

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Fp Cgil - altre testate				
2	Corriere della Sera - Ed. Roma	03/12/2012	<i>OSPEDALI, STRISCIONI E PROTESTE DA OGGI LA SERRATA DEI RELIGIOSI (F.Di frischia)</i>	3
	Gazzettadelsud.it (web)	03/12/2012	<i>ALLARME DISSESTO, I SINDACATI: "AVEVAMO RAGIONE"</i>	5
71	Il Giornale di Brescia	03/12/2012	<i>LETTERE - I TAGLI AL PUBBLICO MINANO UN DIRITTO COSTITUZIONALE</i>	8
5	La Repubblica - Ed. Milano	03/12/2012	<i>VIGILI COSTRETTI A CUSTODIRE I CIMITERI (F.Vanni)</i>	9
	Milano.Repubblica.it (web)	03/12/2012	<i>MILANO, I VIGILI SONO COSTRETTI A FARE I CUSTODI DEI 7 CIMITERI</i>	10
	Ansa.it	02/12/2012	<i>LAVORATORI IDI IN PIAZZA SAN PIETRO</i>	11
	Corriere.it	02/12/2012	<i>E I LAVORATORI IDI VANNO DAL PAPA IN PIAZZA S. PIETRO: «SANTITA', CI SALVI»</i>	12
	Corriere.it	02/12/2012	<i>OSPEDALI E ASL, TUTTI CONTRO BONDI RIVOLTA NEI REPARTI DA CHIUDERE</i>	13
	Ilmessaggero.it	02/12/2012	<i>SANITA' ROMA, I LAVORATORI IDI ALL'ANGELUS: «SALVATE 1800 DIPENDENTI»</i>	15
Rubrica Pubblico Impiego				
39	Affari&Finanza (La Repubblica)	03/12/2012	<i>SUI DIRIGENTI PUBBLICI LA SCURE DI MONTI (D.Autieri)</i>	16
12	Il Sole 24 Ore	03/12/2012	<i>NORME - TAGLIOLA IN TEMPO REALE PER GLI INCARICHI ESTERNI (G.Bertagna)</i>	18
Rubrica Enti e autonomie locali				
3	Il Sole 24 Ore	03/12/2012	<i>IMU, DAI COMUNI UN EXTRA DI 5 MILIARDI (C.Dell'oste/G.Parente)</i>	19
2	Il Sole 24 Ore	03/12/2012	<i>NORME - IL PRELIEVO SCENDERA' ALLO 0,4% SU TUTTE LE ABITAZIONI PRINCIPALI</i>	22
12	Il Sole 24 Ore	03/12/2012	<i>NORME - CONTROLLI PROGRESSIVI SULLE SOCIETA' (A.Barbiero/G.Trovati)</i>	23
13	Il Sole 24 Ore	03/12/2012	<i>IN SENATO DOPPIA FIDUCIA SU ENTI LOCALI E SVILUPPO (R.Turno)</i>	24
11	L'Unita'	03/12/2012	<i>CONTO ALLA ROVESCIA PER IL SALDO DELL'IMU</i>	25
39	Il Mattino	03/12/2012	<i>ENTI LOCALI MUTUI IN CALO E SOS DEBITI</i>	26
Rubrica Pubblica amministrazione				
4	Il Sole 24 Ore	03/12/2012	<i>LA CEDOLARE NON SFONDA TRA I PROPRIETARI (C.Dell'oste/G.Parente)</i>	27
30	Affari&Finanza (La Repubblica)	03/12/2012	<i>L'E-GOVERNMENT SEGNA IL PASSO SOLO IL 18% DEGLI UFFICI PUBBLICI ACCETTA I PAGAMENTI VIA INTERNET (F.Santelli)</i>	29
11	L'Unita'	03/12/2012	<i>LA DELEGA FISCALE SU UN BINARIO MORTO (M.Tedeschi)</i>	30
8/9	Il Fatto Quotidiano	03/12/2012	<i>L'AMBASCIATORE GUADAGNA PIU' DI OBAMA (T.Mackinson)</i>	31
46	Il Mattino	03/12/2012	<i>GARE DISERTATE, RISCALDAMENTO A RISCHIO NELLE SCUOLE (I.Puglia)</i>	33
46	Italia Oggi Sette	03/12/2012	<i>STUDI, PAGA L'INPS (F.Grossi)</i>	34
Rubrica Sanita' privata				
6	Corriere della Sera - Ed. Milano	03/12/2012	<i>STOP AI FONDI REGIONALI EXTRA IN CRISI GLI OSPEDALI RELIGIOSI (S.Ravizza)</i>	35
12	Giorno/Resto/Nazione	03/12/2012	<i>BALDUZZI: "OSPEDALI CHIUSI? NO, SOLO DA RIORGANIZZARE"</i>	36
50	Il Messaggero - Cronaca di Roma	03/12/2012	<i>L'ALLARME DEI PAZIENTI: CENTRO DIALISI A RISCHIO CHIUSURA (M.ev.)</i>	37
Rubrica Scenario Sanita'				
46/47	Affari&Finanza (La Repubblica)	03/12/2012	<i>IL PAESE INVECCHIA, LA SANITA' ARRETRA I FONDI PRIVATI PILASTRO IN COSTRUZIONE (V.De ceglia)</i>	38
11	Il Messaggero	03/12/2012	<i>BALDUZZI: "NON CHIUDIAMO STRUTTURE, SOLO RICONVERSIONI"</i>	40

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
---------------	----------------	-------------	---------------	-------------

Rubrica	Scenario Sanita'			
----------------	-------------------------	--	--	--

11	Il Messaggero	03/12/2012	<i>VISITE PRIVATE IN OSPEDALE, PARTE LA RIFORMA (C.Massi)</i>	41
----	---------------	------------	---	----

Crisi Al San Pietro garantito solo il pronto soccorso. Il nodo dei fondi bloccati

Ospedali, striscioni e proteste

Da oggi la serrata dei religiosi

Mobilizzazione nella sanità pubblica. Critiche a Bondi

Scatta oggi la mobilitazione nel mondo della sanità pubblica contro i tagli che sta per varare Enrico Bondi, il commissario straordinario mandato dal premier Mario Monti nel Lazio per sistemare i conti in profondo rosso delle Asl. Si comincia oggi con striscioni e bandiere che sventolano nel San Filippo Neri e nello Spallanzani, ma sta muovendo solo i primi passi la rivolta dei sindacati contro le possibili chiusure di alcuni ospedali, come il Forlanini, l'Eastman, Oftalmico e Cto, o l'accorpamento e la riconversione di altri (San Filippo Neri e Spallanzani) che potrebbero diventare centri per malati cronici e con una dotazione di letti nettamente inferiore all'attuale.

«Qui non si chiude», è uno dei messaggi che campeggia oggi all'ingresso dell'ospedale San Filippo Neri in via Trionfale. «La sanità pubblica non si tocca», gli fa eco un altro striscione che i confederali hanno

fatto preparare e che viene esposto nello Spallanzani in via Portuense. Ma la protesta si preannuncia durissima con blocchi stradali, lavoratori che saliranno sui tetti, come hanno fatto all'Idi, assemblee e volantaggio per fare conoscere al-

l'opinione pubblica i problemi del settore e le ripercussioni che le decisioni di Bondi potrebbero avere direttamente sui cittadini. E fervono i preparativi per la grande manifestazione dell'11 dicembre dei sindacati che vedrà protestare, forse per la prima volta insieme, tutto il mondo della sanità, pubblica, privata e religiosa contro i tagli.

Sul fronte politico, Francesco Storace (La Destra) attacca il commissario e il Pd: «Le difficoltà del settore, le preoccupazioni dei malati, le angosce dei lavoratori sono tutte di chi ha giocato le sue carte sulla deresponsabilizzazione della politica, esaltando l'arrivo dei tecnici senz'anima — precisa Storace

—, I risultati sono tagli indiscriminati e diritti negati». Critiche pure da Esterino Montino (Pd): «La sanità del Lazio è in mano a Bondi per responsabilità precisa della presidente Polverini. Da un anno il Tavolo tecnico del governo Monti bocchia la sua azione e tiene bloccati fondi pari a 850 milioni di euro mentre ci sono migliaia di lavoratori da mesi senza stipendio». E Gianni Nigro della Cgil

Funzione pubblica invita il commissario «a attendere l'arrivo della nuova giunta regionale».

Disperato appare il quadro nella sanità privata e religiosa: da oggi il Fatebenefratelli San Pietro in via Cassia garantisce fino a fine mese solo pronto soccorso, cure oncologiche, area materno infantile e interventi urgenti di chirurgia vascolare: tutte le altre prestazioni (visite, analisi e tac) sono a pagamento. E da giovedì prossimo analogo iniziativa la attua il Fatebenefratelli sull'Isola Tiberina. Aria

molto pesante pure nel Gruppo San Raffaele della famiglia Angelucci che, dopo le chiusure a breve delle cliniche di Cassino e Viterbo, ha deciso la stessa sorte per la casa di cura di Montecompatri per i ritardi della Regione nell'erogare finanziamenti ordinari che hanno portato a oltre 250 milioni di crediti negli ultimi anni. Mille tra medici, infermieri e tecnici saranno licenziati con la chiusura di 348 letti. Inoltre si cancella l'assistenza riabilitativa per centinaia di malati con gravi patologie cardiache, respiratorie e neuromotorie e le cure per decine di pazienti terminali. Dovranno pure cercare un centro i 60 soggetti con gravi problemi psichiatrici e i 108 anziani non autosufficienti seguiti nella Rsa di Montecompatri. Il Comitato per la difesa del San Raffaele lancia un appello a Bondi: «Intervenga subito per evitare che si superi il punto di non ritorno».

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza San Pietro

Idi, i lavoratori «chiamano» Benedetto XVI

«Santità, salvi i 1.800 dipendenti dell'Idi San Carlo», «Sua Santità, confidiamo in Lei». Sono alcuni degli striscioni esposti ieri in piazza San Pietro durante l'Angelus del Papa da lavoratori e sindacalisti dell'Istituto dermatologico dell'Immacolata (Idi), da 4 mesi senza stipendio. Tra loro Antonino Gentile dell'Ugl Sanità: «All'inizio avevano vietato di esporre striscioni, poi ce lo hanno consentito». Leonida Mazza della Cgil **Ep**: «Siamo venuti per rivolgerci direttamente al Papa. Speriamo che possa intercedere affinché si sblocchino gli stipendi».



Commissario Enrico Bondi



Corriere della Sera

Ospedali, striscioni e proteste
Da oggi la serrata dei religiosi
Manifestazioni nella sacca catolica di Fiesole e Brindisi

Ambizioni in volo
Il sogno americano di un posto da boss ora è largato. Cgil

Yotvata VIENI A SCOPRIRE I SAPORI DELL'ANTICA TRADIZIONE DELLA CUCINA GIUDICA ROMANESCA

Gazzetta del Sud **online**

lunedì 03 dicembre 2012

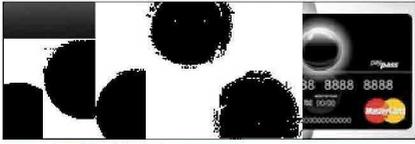
Cerca nel sito:

cerca



- [Home](#)
- [Attualità](#)
- [Mondo](#)
- [Economia](#)
- [Spettacoli & Cultura](#)
- [Sport](#)
- [Gallery](#)
- [Meteo](#)
- [I più...](#)
- [English](#)
- [Enti&Aste](#)

- [Calabria](#)
- [Reggio](#)
- [Cosenza](#)
 - [Città](#)
 - [Provincia](#)
- [Catanzaro Crotono Vibo Lamezia](#)
- [Sicilia](#)
- [Messina](#)
 - [Città](#)
 - [Provincia](#)
- [Catania Siracusa Ragusa](#)



Ritrovaci su Facebook

Gazzetta del Sud Online - **Attualità** piace a 8,384 persone.

Lino Antonio Olimpia Da Conosce Mirella



Plug-in sociale di Facebook

Annunci PPN



- Sei in:
- »
- [Messina](#)
- »
- [Città](#)

PROVINCIA

Allarme dissesto, i sindacati: “Avevamo ragione”

02/12/2012

Le Funzioni pubbliche di Cgil, Cisl e Uil incalzano l'Amministrazione provinciale richiamando il cambio di passo sollecitato dalla Corte dei Conti



I segretari generali della **Fp Cgil**, Cisl Fp e Uil Fpl, Clara Crocè, Calogero Emanuele e Giuseppe Calapai, hanno reiterato al Presidente della Provincia Regionale Ricevuto, una richiesta di incontro per discutere in merito alla situazione finanziaria dell'Ente e della stabilizzazione dei precari della Provincia Regionale. I segretari scrivono di essere venuti a conoscenza attraverso gli organi di stampa, della situazione di grave difficoltà per le casse della Provincia Regionale di Messina, e delle note inviate dalla Corte dei Conti, con le quali si chiedono con urgenza delle misure correttive. «Temiamo per le gravi refluenze che si potrebbero determinare per tutto il personale dipendente e per i 98 precari che ormai da venticinque anni prestano servizio presso l'Ente. Manifestiamo grande preoccupazione - dichiarano Crocè Emanuele e Calapai - per la condizione di stallo in cui versa l'Ente anche per l'assenza di scelte fattive e concrete da parte dell'Amministrazione Ricevuto. Il completo silenzio e l'assenza di dialogo con le parti sociali su tale situazione non che può che generare ulteriori preoccupazioni sulla situazione e determinare il pieno convincimento del grave pericolo cui possono andare incontro i dipendenti e i precari dell'Ente».

«Il presidente Ricevuto - continuano Crocè Emanuele e Calapai - nasconde la polvere sotto il tappeto. Sfugge a qualsiasi confronto con le organizzazioni sindacali sui temi di vitale importanza quali: la stabilizzazione dei precari, il futuro dei dipendenti anche in seguito alla spending review dei dipendenti e dei servizi da fornire all'utenza. Finge sicurezza e si nasconde dietro lo scudo di qualche RSU che si rende disponibile a firmare accordi al ribasso, a scapito degli interessi generali dei lavoratori e della collettività».

«Sul fronte del precariato a quasi un anno dall'ultimo incontro - continuano Crocè, Emanuele e Calapai- non abbiamo notizie in merito alle decisioni assunte per la stabilizzazione del personale contrattista. Sempre da voci di corridoio e non nella qualità di titolari della contrattazione collettiva come da contratto, apprendiamo che il Presidente Ricevuto, ha dato mandato agli uffici, per predisporre una delibera di intenti per la stabilizzazione dei precari. Impegno che anche i lavoratori precari definiscono l'ennesimo bluff - continuano Crocè Emanuele e Calapai - perpetrato dal presidente, come quello sull'integrazione oraria. Evidentemente il presidente preferisce spendere le risorse finanziarie in piatti coppe e medaglie piuttosto che destinare le risorse ad interventi seri e finalizzati anche alla stabilizzazione dei precari dei precari che sopravvivono con stipendi da fame». I segretari generali proclamano lo stato di agitazione dei precari e chiedono di essere convocati entro martedì della prossima settimana.

Gentile Lettore,

per commentare è necessario effettuare il login.

Se non possiedi un account, effettua la registrazione cliccando su "Registrati subito".

Password Dimenticata? | [Registrati Subito](#)

- [Home](#)
- [Attualità](#)
- [Mondo](#)
- [Economia](#)
- [Spettacoli & Cultura](#)
- [Sport](#)
- [Gallery](#)
- [Meteo](#)
- [I più...](#)
- [English](#)
- [Enti&Aste](#)
- [Calabria](#)
- [Reggio](#)
- [Cosenza](#)
 - [Città](#)
 - [Provincia](#)
- [Catanzaro Crotono Vibo Lamezia](#)
- [Sicilia](#)
- [Messina](#)
 - [Città](#)
 - [Provincia](#)
- [Catania Siracusa Ragusa](#)

SANITÀ

I tagli al pubblico minano un diritto costituzionale

■ Mi conceda di utilizzare la sua rubrica per fare alcune considerazioni in merito alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio sui costi della Sanità pubblica nel nostro Paese.

Premesso che il sistema sanitario italiano è riconosciuto come uno dei migliori al mondo, e non quello a più alto costo rispetto agli altri Paesi europei e che la salute è un diritto sancito dalla nostra Costituzione per tutti i cittadini abbienti e non, la **Fp Cgil** di Brescia da anni denuncia che a partire dal governo Berlusconi a quello Monti, vi è un tentativo, neppure tanto velato, di ridurre al minimo le prestazioni sanitarie pubbliche per passarle al privato, siano esse cliniche o assicurazioni. Oggi in piena crisi economica il governo Monti anche per quanto riguarda la sanità non ha fatto altro che effettuare tagli lineari senza nessun confronto con le parti sociali ed il mondo del lavoro. Si vedano i tagli dei posti letto, dei presidi ospedalieri ed il mancato turn-over del personale dipendente. Questo non porterà altro che un servizio di minore qualità per l'utenza e disagi estremi per i lavoratori, con carichi di lavoro alti, spesso impossibilità di usufruire del sacrosanto diritto alle ferie come pure del riposo tra un turno e l'altro (diritto sancito dalla Legge oltre che dal contratto collettivo del lavoro) con grave pregiudizio per la sicurezza sia del paziente che del lavoratore.

Nel suo discorso, da Palermo, Monti adombra un default per il servizio sanitario a meno che non intervengano altri finanziamenti. Ma a quali finanziamenti si riferisce? A quelli privati? Il che significa che avremo per forza di cose una sanità per i ricchi ed una per i poveri? È chiaro che in un contesto simile i ricchi potranno comprarsi anche la salute ed i poveri come si suol dire dovranno accontentarsi di quello che passa il convento. È a questo che serve il Governo tecnico? A fare quello che i politici non fanno per paura di perdere il consenso dei cittadini?

Quanto sopra non vuole dire che va tutto bene e che non bisogna tagliare là dove ci sono sprechi, e ve ne sono! Bisogna usare un bisturi, per rimanere in tema di sanità, ma nelle mani di

un buon chirurgo che sa intervenire là dove serve senza danneggiare le altre parti del corpo. Bisognerebbe cominciare a parlare di organizzazione del lavoro, di assistenza, di medicina del territorio e di prevenzione. Non già sbandierare aperture di ambulatori di medici di base e specialisti per 24 ore e poi non renderli obbligatori lasciando il tutto al libero arbitrio o all'apertura di studi privati. Si consideri che in Regione Lombardia questa modalità esiste già, ma mai messa in pratica in modo efficace.

Bisognerebbe che i medici di medicina primaria fossero messi in condizione di lavorare al meglio ed in rete, per evitare che le sale dei pronto soccorso si riempiano di pazienti che potrebbero essere curati altrove, costretti ad andare in ospedale in quanto ad una certa ora non sanno a chi rivolgersi piuttosto che inventarsi l'ambulatorio dei codici bianchi per prestazioni non urgenti e di conseguenza far pagare un ticket.

Come fanno! Sia Monti che il ministro Balduzzi a dire che non è messo in discussione il servizio pubblico e che le prestazioni necessarie saranno garantite quando ad un taglio di circa otto miliardi di euro messo in atto dal governo Berlusconi, si aggiungono con il decreto - spending review - altri

quattro, quando sono gli stessi Governatori delle Regioni, a partire dalla Lombardia, a dire che con gli ulteriori tagli del Governo Monti non saranno più in grado di mantenere gli stessi servizi, e la Lombardia di sprechi e mazzette varie né ha visto a iosa, si veda il San Raffaele e la Fondazione Maugeri.

Che dire poi dei vari Enti locali i quali dichiarano che nel proprio territorio non saranno più in grado di garantire un servizio socio sanitario, per anziani, disabili e bambini, degno di questo nome.

A noi della Cgil il concetto di Monti, al di là delle precisazioni postume alla conferenza di Palermo, sembra molto chiaro e lo combatteremo insieme con i lavoratori e le lavoratrici nonché i cittadini tutti.

Non accetteremo che dopo lo sfacelo del sistema previdenziale, per cui è obbligatorio munirsi di una pensione integrativa se una volta in quiescenza non si vuole morire di fame, così anche per la salute bisogna munirsi di una sanità integrativa. Chiaramente a pagamento.

Ed allora come si può parlare di sanità pubblica di qualità quando si tagliano posti letto e presidi ospedalieri senza

potenziare il territorio, quando agli operatori della sanità e della pubblica amministrazione in generale (sono coloro che garantiscono i servizi per i cittadini) si nega per legge, ad oggi per quattro anni, il rinnovo contrattuale, si indebolisce il servizio in assenza di assunzioni per turn-over ed ai precari non viene rinnovato il contratto di lavoro.

È chiaro che così si condannano i meno abbienti e se si aggiunge che spesso il pagamento del ticket rende addirittura una prestazione pubblica più costosa che non rivolgersi ai privati, il gioco è fatto.

Il servizio sanitario si regala ai privati ed alle assicurazioni.

Bisogna invece riaffermare con forza il sistema universalistico dei servizi pubblici e come recita la nostra Costituzione, garantire a tutti i cittadini il diritto alla salute. Salute intesa come bene comune da tutelare, e non già sistema per arricchirsi e far arricchire. La **Fp Cgil** e la Cgil in generale si batterà sempre e con forza affinché questi diritti non siano calpestati.

Gianni Amarante
Fp. Cgil Brescia



Sciopero bianco degli addetti sotto organico: da due sabati sono i ghisa a tenere aperto il Maggiore Vigili costretti a custodire i cimiteri

Il caso

FRANCO VANNI

VIGILI urbani chiamati ad aprire e chiudere le porte del cimitero Maggiore, visto che le guardie non sono in numero sufficiente. Ghi- sa in servizio fra tombe e vialetti, in sostituzione dei lavoratori cimiteriali del Comune che si rifiutano di fare straordinari. È successo per la prima volta sabato 24 novembre e di nuovo l'altro ieri. «A Milano sono rimasti 218 lavoratori cimiteriali, 100 in meno di quanti fossero nel 2006 — denuncia Anna

Maria Mitti, di **Cgil Funzione pubblica** — la situazione è ingestibile, il Comune deve assolutamente fare nuove assunzioni». La scelta di impiegare i vigili urbani come guardie cimiteriali, «è stata invocata dai direttori dei cimiteri, per cercare di garantire comunque le visite il sabato, giorno scelto dai lavoratori per lo sciopero bianco», spiega Daniela Benelli, assessore comunale ai Servizi civici. E annuncia che Palazzo Marino ha intenzione di integrare il personale assunto con altri lavoratori dipendenti di cooperative. Per quanto riguarda invece gli impiegati che lavorano all'organizzazione dei servizi cimiteriali, negli uffici di via Larga e di via Nono, il Comune sta trasferendo personale da altri settori dell'amministrazione. «Il problema segnalato dai sindacati è reale — dice Benelli — ma purtroppo il patto di stabi-

lità impedisce di fare assunzioni».

Oltre agli uffici, oggi i 218 lavoratori devono gestire funerali e ordinaria amministrazione nei cimiteri Maggiore, Monumentale, Lambrate, Greco, Bruzzano, Chiaravalle e Muggiano. Sempre gli stessi uomini sono chiamati a garantire il funzionamento del crematorio di Lambrate e dell'obitorio civico. La giunta Moratti studiò la possibilità di trasferire tutti i servizi cimiteriali a un soggetto privato. Si fecero ben sette riunioni su questo argomento in commissione a Palazzo Marino, ma poi nulla accadde. Tutto si fermò con l'arresto nel febbraio 2009 del funzionario comunale Luigi Balladore e della sua sottoposta Carla Ferrari, accusati di avere favorito alcune ditte di onoranze funebri in cambio di tangenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**All'organico mancano cento lavoratori
Stop agli straordinari
nei sette camposanti**

**Gli agenti pattugliano
ingresso e vialetti
La Cgil: "Servono
nuove assunzioni"**



Milano, i vigili sono costretti a fare i custodi dei 7 cimiteri

Sciopero bianco degli addetti sotto organico: da due sabati sono i ghisa a tenere aperto il Maggiore. All'organico mancano 100 lavoratori. Stop agli straordinari nei camposanti

di FRANCO VANNI



Il cimitero Maggiore

Vigili urbani chiamati ad aprire e chiudere le porte del cimitero Maggiore, visto che le guardie non sono in numero sufficiente. Ghisa in servizio fra tombe e vialetti, in sostituzione dei lavoratori cimiteriali del Comune che si rifiutano di fare straordinari. È successo per la prima volta sabato 24 novembre e di nuovo una settimana dopo. «A Milano sono rimasti 218 lavoratori cimiteriali, 100 in meno di quanti fossero nel 2006 — denuncia Anna Maria Mitti, di **Cgil Funzione pubblica** — la situazione è ingestibile, il Comune deve assolutamente fare nuove assunzioni».

La scelta di impiegare i vigili urbani come guardie cimiteriali, «è stata invocata dai direttori dei cimiteri, per cercare di garantire comunque le visite il sabato, giorno scelto dai lavoratori per lo sciopero bianco», spiega Daniela Benelli, assessore comunale ai Servizi civici. E annuncia che Palazzo Marino ha intenzione di integrare il personale assunto con altri lavoratori dipendenti di cooperative. Per quanto riguarda invece gli impiegati che lavorano all'organizzazione dei servizi cimiteriali, negli uffici di via Larga e di via Nono, il Comune sta trasferendo personale da altri settori dell'amministrazione. «Il problema segnalato dai sindacati è reale — dice Benelli

— ma purtroppo il patto di stabilità impedisce di fare assunzioni».

Oltre agli uffici, oggi i 218 lavoratori devono gestire funerali e ordinaria amministrazione nei cimiteri Maggiore, Monumentale, Lambrate, Greco, Bruzzano, Chiaravalle e Muggiano. Sempre gli stessi uomini sono chiamati a garantire il funzionamento del crematorio di Lambrate e dell'obitorio civico. La giunta Moratti studiò la possibilità di trasferire tutti i servizi cimiteriali a un soggetto privato. Si fecero ben sette riunioni su questo argomento in commissione a Palazzo Marino, ma poi nulla accadde. Tutto si fermò con l'arresto nel febbraio 2009 del funzionario comunale Luigi Ballardore e della sua sottoposta Carla Ferrari, accusati di avere favorito alcune ditte di onoranze funebri in cambio di tangenti.

(03 dicembre 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggi 1 mese gratis
la Repubblica
e vinci la Nuova Golf

Qualità dell'aria nel comune di **MILANO**

Previsioni meteo nel comune di **MILANO**

IMMOBILI VIAGGI MOTORI
LAVORO SERVIZI BACHECA

PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO **SUBITO!**

TROVA INDIRIZZI UTILI

Cerca negozi e professionisti

Cosa vuoi cercare?

Milano

Vicino a

Naviga per categoria:

- NOLEGGIO AUTO CONCESSIONARI AUTO TAXI
- FARMACIE OSPEDALI PRONTO SOCCORSO
- RISTORANTI AGENZIE VIAGGI ALBERGHI AGRITURISMO BED AND BREAKFAST RESIDENCE
- AGENZIE IMMOBILIARI FINANZIAMENTI E MUTUI MOBILI E COMPLEMENTI D'ARREDO PIANTE E FIORI IDRAULICI TRASLOCHI IMPRESE EDILI
- PALESTRE PISCINE ISTITUTI DI BELLEZZA PARRUCCHIERI ERBORISTRIE
- ABBIGLIAMENTO GIOIELLI E OROLOGI OUTLET CENTRI COMMERCIALI ELETTRODOMESTICI

ANNUNCI (MILANO E LOMBARDIA)

Appartamenti
Valenza 5 Via Milano (MI)

Appartamenti
Firenze Piazza Milano (MI) 70 mq Ottimo n. bagni 1 7 piano cucina: Cucinotto Senza Box Appartamento arredato e corredato zona piazza Firenze camera....

Uffici
Cassiodoro Viale Affitto 30 mq 1 locali Ufficio piano rialzato palazzo signorile fronte FieraMilanoCity 30mt piazza VI Febbraio. Tranquillo: 2 grandi....

Lavoratori Idi in Piazza San Pietro

Striscione, 'Santita' salvi 1.800 dipendenti ospedale San Carlo'

02 dicembre, 14:44

Indietro Stampa Invia Scrivi alla redazione Suggestisci

(ANSA) - ROMA, 2 DIC - "Santità salvate 1800 dipendenti dell'Idi San Carlo", "Sua Santità confidiamo in Lei". Sono alcuni degli striscioni esposti in Piazza San Pietro all'Angelus del Papa da lavoratori e sindacalisti dell'Istituto dermatologico dell' Immacolata (Idi), che da mesi non paga gli stipendi. Leonida Mazza della Fp Cgil dice: "Siamo venuti per rivolgerci direttamente al Papa. Speriamo che possa intercedere affinché si sbloccino gli stipendi".



RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Indietro Home

condividi:

PUBBLICITÀ

TOP NEWS

14:44 02 DIC ROMA
Lavoratori Idi in Piazza San Pietro
Striscione, 'Santita' salvi 1.800 dipendenti ospedale San Carlo'

14:39 02 DIC ROMA
Carceri: Severino, ddl non e' amnistia
Istituti pena luogo sofferenza, detenuti in diminuzione

14:39 02 DIC ROMA
Disabili: Papa esorta leggi per tutela
Domani Giornata internazionale, percorsi facilitati nei musei

14:37 02 DIC GENOVA
Anarchici contestano convention Lega
A Genova, contatto tra forze ordine e manifestanti

14:24 02 DIC ROMA
Prof 'Sapienza' commessi sala biblioteche
Per protesta distribuiscono libri contro tagli e chiusure

13:57 02 DIC TRIESTE
Primarie, terzo tempo in birreria Trieste
Renziani e bersaniani 'per il bene del Pd e dell'Italia'

13:57 02 DIC TERLIZZI (BARI)
Primarie cs: Vendola, ho votato Bersani
Al seggio di Terlizzi per il voto del ballottaggio

13:49 02 DIC RAMALLAH
Abu Mazen a Ramallah, storia e' nostra
Di ritorno da Ny, 'Ora abbiamo uno stato'. Palestina in festa

ULTIMO VIDEOGIORNALE

12:00
Videogiornale
ANSATg delle 12.00



TUTTI I VIDEO

ULTIME FOTO



Gentile utente,
il vostro browser attualmente non supporta **JavaScript** oppure è stato disabilitato. Per poter visualizzare correttamente i contenuti di questa pagina si prega di abilitare **JavaScript** del vostro browser.

TUTTE LE FOTO

ULTIME PHOTOSTORY

Bersani e Renzi alle urne per ballottaggio



Led Zeppelin premiati dal Kennedy Center



ULTIME NEWS + LETTI + SUGGERITI TAGS

Topnews

TUTTI I TITOLI

- 14:44 Lavoratori Idi in Piazza San Pietro
- 14:39 Disabili: Papa esorta leggi per tutela
- 14:39 Carceri: Severino, ddl non e' amnistia
- 14:37 Anarchici contestano convention Lega
- 14:24 Prof 'Sapienza' commessi sala biblioteche
- 13:57 Primarie cs: Vendola, ho votato Bersani
- 13:57 Primarie, terzo tempo in birreria Trieste
- 13:49 Abu Mazen a Ramallah, storia e' nostra
- 13:48 Irlanda: 85% per rivedere leggi su aborto
- 13:47 Egitto: Consulta annuncia stop udienze

» Corriere Della Sera » Roma » *Idi, I Lavoratori Dal Papa All'Angelus: «Ci Salvi»*

EMERGENZA SANITA' NEL LAZIO

Idi, i lavoratori dal Papa all'Angelus: «Ci salvi»

I dipendenti dell'istituto che da mesi non paga gli stipendi con gli striscioni in piazza S. Pietro: «Santità confidiamo in Lei»

ROMA - «Santità salvate 1800 dipendenti dell'Idi San Carlo», «Sua Santità confidiamo in Lei». Sono alcuni degli striscioni esposti in Piazza San Pietro all'Angelus del Papa da lavoratori e sindacalisti dell'Istituto dermatopatico dell'Immacolata (Idi), che da mesi non paga gli stipendi. «Siamo un centinaio di lavoratori - riferisce Antonino Gentile dell'Ugl Sanità -. All'inizio avevano vietato di esporre striscioni, poi ce lo hanno consentito». Leonida Mazza della **Fp Cgil**: «Siamo venuti per rivolgerci direttamente al Papa. Speriamo che possa intercedere affinché si sbloccino gli stipendi». (fonte Ansa)

2 dicembre 2012 | 12:37

    - A A +

 5 Tweet

 Mi piace

NOTIZIE CORRELATE

- **Idi, donna tenta di buttarsi dal tetto** Appello dei sindacalisti: ci aiuti il Papa (30/11/2012)
- **I lavoratori dell'Idi in sciopero della fame** (28/11/2012)
- **Notte sul tetto per i sindacalisti Idi crac da 800 milioni, tutti senza stipendi** (16/11/2012)

MULTIMEDIA



Il Papa accarezza i leoncini (01/12/2012)

COSAFAREA ROMA

 EVENTI E CONCERTI |  RISTORANTI |  CINEMA

SERVIZIA ROMA

 Farmacie aperte |  Mappe |  Traffico |  Aperti domenica

TROVA ROMA

Tutte le categorie >

 Cerca negozi e servizi nella tua città

Roma

-  Palestre • Piscine • SPA • Parrucchieri • Estetista Massaggi • Profumerie • Dermatologi • Cavitazione
-  Ristoranti • Pizzerie • Bar • Locali • Hotel • B&B Residence • Agriturismi • Pub • Ristoranti Etnici
-  Centri Commerciali • Alimenti Bio • Gastronomie Supermercati • Pasticcerie • Gelaterie • Enotecche
-  Abbigliamento • Gioielleria • Scarpe • Borse • Outlet Lavanderie • Sartorie • Occhiali • Abiti da cerimonia
-  Mobili • Elettrodomestici • Idraulici • Piante e fiori Serramenti • Climatizzatori • Elettronica • Traslochi
-  Taxi • Agenzie Viaggi • Stazioni • Noleggio Veicoli Aeroporti • Concessionari • Autofficine • Spedizioni
-  Banche • Assicurazioni • Finanziamenti e Mutui Commercialisti • Avvocati • Agenzie Immobiliari
-  Farmacie • Ospedali • Pronto soccorso • Medici Guardia medica • Dentisti • Ortopedici • Veterinari



» Corriere Della Sera > Roma > Sanità, Riorganizzazione Di Bondi Rivolta Nei Reparti Da Chiudere

EMERGENZA SANITA'

Sanità, riorganizzazione di Bondi Rivolta nei reparti da chiudere

Proteste negli istituti che il commissario vorrebbe chiudere. Nel mirino anche Eastman e Spallanzani



ROMA - Anche nella sanità pubblica scoppia la rivolta contro i tagli di Enrico Bondi che vorrebbe chiudere, accorpate e riorganizzare alcuni importanti ospedali romani come il San Filippo Neri, l'Oftalmico, il Cto, il Forlanini, lo Spallanzani e

l'Eastman. Dopo le proteste del Policlinico Gemelli, del Campus Biomedico, la serrata della sanità religiosa (oggi i lavoratori dell'Idi manifestano a San Pietro) e le chiusure in quella privata (tre cliniche del Gruppo San Raffaele degli Angelucci), ai quali sono stati tagliati quasi 100 milioni dai budget di quest'anno, un autentico terremoto hanno creato le indiscrezioni sui provvedimenti emersi nella riunione svoltasi venerdì al ministero del Tesoro tra il commissario straordinario della sanità e i responsabili di Asl e ospedali pubblici.

Ieri contro le idee di Bondi si sono schierati pure i segretari confederali di Cgil Cisl e Uil di Roma e Lazio, Claudio Di Bernardino, Tommaso Ausili, e Luigi Scardaone: «Dopo i tagli della Giunta Polverini e quelli alla sanità privata, il commissario vuole procedere alla chiusura di alcuni ospedali pubblici senza alcuna motivazione. Queste decisioni sono democraticamente inammissibili e inaccettabili sia nel metodo che nel merito». E grande preoccupazione e amarezza si respirava nei corridoi e nei reparti di molte strutture capitoline al centro di quei piani di riorganizzazione che in altre Regioni (come Toscana, Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia) sono stati portati a termine già da anni (come dimostrano i bilanci in pareggio).

Dal San Filippo Neri all'Eastman il coro di infermieri, medici e tecnici è unanime: «Va bene ridurre gli sprechi, va bene riorganizzare l'assistenza - avverte Mauro Menghi, tecnico di radiologia al San Filippo Neri - ma se si chiudono i centri di eccellenza, che erogano cure di alta qualità, dove andranno i malati? I letti si possono tagliare, i pazienti e i lavoratori no...». Gli fa eco Nicoletta Negri, caposala della chirurgia oncologica nello stesso ospedale: «Siamo molto preoccupati per il nostro futuro, ma prima di chiudere, bisogna creare servizi alternativi e potenziare l'assistenza sul territorio». Anche Mauro Orefici, responsabile dell'odontoiatria domiciliare nell'Eastman, è contrario alla chiusura dell'ospedale monospécialistico, ma avverte: «Purtroppo lo Stato non è più in grado di garantire tutto a tutti: chi può, secondo me, dovrebbe pagare l'assistenza

   - A A +

 0 Tweet

 Mi piace

NOTIZIE CORRELATE

- **Bondi: ci sono ospedali da chiudere** Finanziamenti, al lavoro per sbloccarli (01/12/2012)
- **Sanità, a dicembre «solo malati gravi»** Serrata dei nove ospedali religiosi (30/11/2012)
- **Troppi tagli, rischio chiusura al Gemelli:** «Emergenza, non ce la facciamo più» (29/11/2012)
- **Tutti uniti contro i tagli 39** firme sul maxiappello (27/11/2012)
- **Sprechi, ritardi e poca efficienza** Bocciati gli ospedali laziali (02/11/2012)

più letti di Roma

oggi | settimana | mese

- 1 Formula 1 elettrica a Roma nel 2014
- 2 Bondi: ci sono ospedali da chiudere Finanziamenti, al lavoro per sbloccarli
- 3 Regionali, Lazio al voto il 10 e l'11 febbraio Polverini: ricandidarmi? Vedremo

COSAFAREA ROMA



SERVIZIA ROMA



TROVA ROMA

Tutte le categorie >

Cerca negozi e servizi nella tua città

Roma 

-  Palestre • Piscine • SPA • Parrucchieri • Estetista Massaggi • Profumerie • Dermatologi • Cavitazione
-  Ristoranti • Pizzerie • Bar • Locali • Hotel • B&B Residence • Agriturismi • Pub • Ristoranti Etnici
-  Centri Commerciali • Alimenti Bio • Gastronomie Supermercati • Pasticcerie • Gelaterie • Enotecche
-  Abbigliamento • Gioielleria • Scarpe • Borse • Outlet Lavanderie • Sartorie • Occhiali • Abiti da cerimonia
-  Mobili • Elettrodomestici • Idraulici • Piante e fiori Serramenti • Climatizzatori • Elettronica • Traslochi
-  Taxi • Agenzie Viaggi • Stazioni • Noleggio Veicoli Aeroporti • Concessionari • Autofficine • Spedizioni
-  Banche • Assicurazioni • Finanziamenti e Mutui Commercialisti • Avvocati • Agenzie Immobiliari
-  Farmacie • Ospedali • Pronto soccorso • Medici Guardia medica • Dentisti • Ortopedici • Veterinari



VETRINA PROMOZIONI

Tutte >

in base al reddito e ovviamente bisogna trovare un sistema che assicuri cure gratuite alle fasce deboli, ai disoccupati e ai poveri».

Dall'altro lato della barricata Bondi, che ha l'in grato compito di cercare di ridurre drasticamente il deficit sanitario (arrivato a 780 milioni) ha annunciato una serie di interventi: tra quelli che fanno più discutere l'accorpamento dello Spallanzani, specializzato in malattie infettive e Aids, nel San Camillo con la chiusura del Forlanini. Nella riorganizzazione a rimanere in bilico è pure il San Filippo Neri, che naviga nella stessa area del Sant'Andrea e del Policlinico Gemelli. Sul fronte sindacale Gianni Nigro della **Cgil Funzione pubblica** di Roma, attacca Bondi: «Si comporta come un dittatore e non si rende conto che non può mettere in atto progetti strategici di riordino della sanità che sconvolgerebbero tutto il sistema a due mesi dall'arrivo della nuova giunta regionale».

«Se il commissario non ritirerà le sue proposte - sotto linea Nigro - faremo le barricate, stiamo per scatenare l'inferno». Diversa la posizione di Roberto Lazzarini, segretario della Fials sanità di Roma: «Bisogna riorganizzare l'assistenza se si vuole evitare la bancarotta: c'è troppa inappropriata nelle prescrizioni di tanti medici, ma il deficit è più pesante di quello che dicono in Regione perché nei bilanci mancano i soldi che tanti ospedali devono dare ai fornitori». Per Francesco Storace (La Destra) «manca solo il divieto di ammalarsi». E il senatore Cesare Cursi (Pdl) ha presentato una interrogazione al ministro della Salute Renato Balduzzi. Molto silenzio invece da gran parte del mondo politico locale che forse vuole lasciare il cerino nelle mani di Bondi.

Francesco Di Frischia

2 dicembre 2012 | 11:25
© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 A San Silvestro la «Marcia degli alberi»

5 Zeman: non stiamo giocando meglio Facciamo meno errori (e prendiamo meno gol)

6 Atac, lunedì sciopero dei bigliettai Disagi anche per linee Tpl

7 «Turismo nel Lazio, risorsa su cui puntare»

8 Parte in anticipo il piano freddo per i senzatetto

9 Al Flaminio «passeggiata esplorativa» a caccia dei punti critici di Roma

10 Topolino e Paperino alla festa sul ghiaccio

1 Assalto al pub, parla lo studente ferito: «Erano in 50 tutti bardati e con le armi »

2 Imbrattato murales di Totti Cancellata testa e fascia da capitano

3 Venerdì nero a Fiumicino: sciopero Si fermano piloti, operai e impiegati

4 «Voglio sapere chi ha portato al suicidio mio figlio Andrea»

5 «Porchetta e souvenir cinesi: ministro, salvi piazza Navona da chi la deturpa»

6 Consiglio di Stato: Lazio subito al voto Scontro Polverini-Zingaretti sulla data

7 Bate negli aeroporti: più dignità Enac inventa le «sale del commiato»

8 Gli studenti occupano, il preside li denuncia (e chiede i danni alle famiglie»

9 Regionali, Lazio al voto il 10 e l'11 febbraio Polverini: ricandidarmi? Vedremo

10 Troppi tagli, rischio chiusura al Gemelli: «Emergenza, non ce la facciamo più»

1 Raid di ultrà in un pub di Campo de' Fiori E all'Olimpico cori antisemiti

Vuoi il tuo spazio in questa vetrina? [Scopri come](#)

OFFERTE DEL GIORNO  [Tutte le offerte >](#)

FOTO GALLERY



Prosciutti scaduti e topi in deposito di alimentari FOTO



Una notte con gli studenti del Tasso occupato FOTO



Aeroporto-discardica: rifiuti a Fiumicino per sciopero FOTO

Annunci

a Roma (127,168)



RISPARMIA sulla spesa
Scopri le offerte nei supermercati di Roma

In collaborazione con [klikkpromo](#)

Corriere.it - Roma

Mi piace

I più popolari

Attività degli amici

Registrazione

Crea un account o **accedi** per vedere cosa consigliano i tuoi amici.

SOCMESSE IN PRIMO PIANO

CALCIO serie A



	1	X	2
Napoli - Pescara	1,20	5,75	15,00
Bologna - Atalanta	2,25	3,20	3,20
Genoa - Chievo	2,05	3,30	3,50
Inter - Palermo	1,40	4,50	8,00
Lazio - Parma	1,75	3,40	4,75
Sienna - Roma	3,25	4,00	1,95
Udinese - Cagliari	2,10	3,20	3,50
Fiorentina - Sampdoria	1,45	4,00	7,50

seguici su    

 OROSCOPO DI BRANKO

 IL METEO - Roma

Domenica 2 Dicembre - agg.14:51



HOME | PRIMO PIANO | ECONOMIA | CULTURA | SPETTACOLI | SOCIETÀ | SPORT | TECNOLOGIA | MOTORI | MODA | BENESSERE | CASA

ROMA | VIITERBO | RIETI | LATINA | FROSINONE | ABRUZZO | MARCHE | UMBRIA
Cronaca | Campidoglio | Cultura e Spettacoli | Storie

Sanità Roma, i lavoratori Idi all'Angelus: «Salvate 1800 dipendenti»



ROMA - «Santità salvate 1800 dipendenti dell'Idi San Carlo». «Sua Santità confidiamo in Lei». Sono alcuni degli striscioni esposti in Piazza San Pietro all'Angelus del Papa da lavoratori e sindacalisti dell'Istituto dermopatico dell'Immacolata (Idi), che da mesi non paga gli stipendi. «Siamo un centinaio di lavoratori - riferisce Antonino Gentile dell'Ugl Sanità - . All'inizio avevano vietato di esporre striscioni, poi ce lo hanno consentito». Leonida Mazza della **Fp Cgil**: «Siamo venuti per rivolgerci direttamente al Papa. Speriamo che possa intercedere affinché si sbloccino gli stipendi».

Domenica 02 Dicembre 2012 - 14:29
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VUOI CONSIGLIARE QUESTO ARTICOLO AI TUOI AMICI?

DIVENTA FAN DEL MESSAGGERO



Il Messaggero.it su Facebook

Mi piace 78,243

CONDIVIDI L'ARTICOLO

LINK ASSOCIATI

Idi e Gemelli, in campo Balduzzi

OGGI IN PRIMO PIANO

Primarie, il Pd al ballottaggio finale: alle 12 un milione di persone ai seggi
ROMA - Urne aperte per il ballottaggio finale delle Primarie tra...

Riforma delle pensioni al via giro di vite sull'anzianità
ROMA - Ancora un mese. E dal 2013 la riforma delle pensioni, chiesta...

Sallusti evade dai domiciliari direttore arrestato in redazione
MILANO Lo aveva promesso: «La prossima riunione di redazione la farò...

SEGUICI su facebook

Il Messaggero.it su Facebook
Mi piace

Il Messaggero.it piace a 78,243 persone.



Plugin sociale di Facebook

LE NEWS PIÙ LETTE

OGGI | SETTIMANA | MESE

PRIMO PIANO

Siria, Google e Twitter contro il blackout web disposto dal regime

BEIRUT - Google e Twitter scendono in campo contro il blackout del web e delle telecomunicazioni disposto dal...

MARCHE

Ruba in un negozio e per aprirsi una via di fuga si masturba

OSIMO (ANCONA) - Ruba accessori e coloranti per capelli in un negozio cinese di Osimo (Ancona), poi, per...

PRIMO PIANO

Primarie, il Pd al ballottaggio finale: si a 7 mila iscrizioni nuove su 100 mila

ROMA - Urne aperte per il ballottaggio finale delle Primarie tra Bersani e Renzi. Il coordinamento nazionale...

PRIMO PIANO

Pdl, Alfano: «Le primarie si faranno ma senza election day sarà crisi» Berlusconi: «Rischiare brutta figura»

ROMA Il Pdl non si scioglie né si spacchetta. Le primarie del centrodestra si faranno. Un ufficio di...

ECONOMIA

Riforma delle pensioni al via giro di vite sull'anzianità

ROMA - Ancora un mese. E dal 2013 la riforma delle pensioni, chiesta dall'Ue all'Italia nella...

CASA

FISCO | NORME | CONDOMINIO | GUIDE



Cedolare sugli affitti e acconto di novembre

Entro fine mese versamento del secondo anticipo Irpef



Acconto Irpef in scadenza, guida agli adempimenti

Il versamento in banca, alla posta oppure via Internet

0 commenti

COMMENTI PRESENTI (0)

Visualizza tutti i commenti

Scrivi un commento

Per poter inviare un commento devi essere registrato.

Se sei già registrato inserisci username e password oppure registrati ora

USERNAME

PASSWORD

INVIA

Se non ricordi lo Username o la Password [clicca qui](#)

Sui dirigenti pubblici la scure di Monti

LA SPENDING REVIEW È PRONTA AD ABBATTERSI ANCHE SU DILORO E SECONDO LA NORMA CHE DOVREBBE FAR RISPARMIARE ALLO STATO 26 MILIARDI IN TRE ANNI, IL 20 PER CENTO DEI 190 MILA MANAGER DI STATO SARÀ FATTO OGGETTO DI TAGLI

Daniele Autieri

Roma

Non sarà un addio al *grand commis di Stato*, ma il ruolo, il peso e soprattutto il numero dei dirigenti pubblici hanno imboccato la strada di un drastico ridimensionamento. La scure della *spending review* è pronta ad abbattersi anche su di loro e secondo il provvedimento di razionalizzazione della spesa che dovrebbe far risparmiare allo Stato 26 miliardi in tre anni, il 20 per cento dei 190 mila manager pubblici sarà fatto oggetto di tagli. Per il momento, però, il campo d'azione della forbice messa in moto dal governo Monti è più circoscritto e i manager direttamente interessati alla prima fase del provvedimento che riguarda ministeri, istituti di ricerca, enti pubblici non economici come l'Inps sono poco più di 4 mila.

Guardando ai numeri, l'Analisi 2012 compilata dalla Ragioneria generale dello Stato sulla spesa delle amministrazioni centrali, dimostra come tra il 2003 e il 2010 il rapporto tra dirigenti e dipendenti nel pubblico sia passato dal 7 al 7,5%, e il numero dei primi sia cresciuto in modo significativo in alcuni settori.

Nel sistema sanitario

nazionale i dirigenti sono balzati dai 139 mila del 2003 ai 145 mila del 2010. Anche se su dimensioni più ridotte, sono cresciuti con proporzioni rilevanti quelli operanti presso la Presidenza del Consiglio, passati nello stesso periodo da 197 a 335. I Vigili del Fuoco hanno visto aumentare la classe dirigente di 30 unità e le Forze Armate di oltre 400 (da 2.544 a 2.961).

Intanto - secondo i calcoli dei sindacati - nella prima tranche di interventi annunciata due settimane fa dal ministro della Funzione Pubblica Filippo Patroni Griffi che riguarderà le amministrazioni centrali, tra i tagli indicati per alcuni dicasteri sono stati individuati 487 dirigenti.

Per quelli che non hanno ancora raggiunto l'età pensionabile, il problema sarà quello del ricollocamento, come dichiara Angelo Salvatori, partner di Intoo, la società del gruppo Gi Group, una delle prime aziende in Italia nei servizi di continuità professionale: «Ci troviamo di fronte a una rivoluzione copernicana perché fino ad oggi i manager pubblici sono stati inamovibili. Quindi anche per chi come noi è specializzato nei servizi di ricollocamento sarà un'esperienza nuova. È certo però che, sebbene l'Italia non abbia una formazione del management pubblico prestigiosa come ad esempio la Francia, tuttavia soprattutto negli ultimi anni i dirigenti delle amministrazioni hanno acquisito competenze sempre più elevate. Questo conforta sulla possibilità di un loro ricollocamento anche nel settore privato».

«Auspicabile è invece - prosegue Salvatori - che lo Stato, una volta individuati i manager da tagliare, gli garantisca anche il pagamento di servizi di outplacement come ormai avviene spesso per le aziende private. Sarebbe un segno di modernità e un aiuto concreto a professionisti che altrimenti sarebbero costretti a rimanere anni in attesa della pensione. Questa soluzione è stata già adottata da alcuni enti a livello locale come la Regione Lazio che ha emesso un bando per l'affidamento a società esterne specializzate in outplacement del ricollocamento del personale in esubero».

La scorsa settimana il problema dei dirigenti pubblici tagliati dalla *spending review* è stato sottoposto anche al premier Mario Monti che ha preso parte all'assemblea di Cida, la confederazione sindacale che rappresenta i manager del pubblico e del privato. «Nel pubblico abbiamo un serio problema - commenta il presidente di Cida, Silvestre Bertolini - per i dirigenti e per la gestione ottimale di queste organizzazioni che è legato, più che a tagli nel numero, al taglio netto che si dovrebbe dare al legame improprio e condizionante con la politica. Spesso, se non sempre, i manager pubblici sono impossibilitati ad agire per le scarse deleghe e poteri loro concessi da una politica che li sceglie e li controlla in modo improprio distorcendone l'effettivo ruolo. Serve una dirigenza pubblica vincolata dalla politica, che deve fissare obiettivi e controllare, ma non gestire. I dirigenti pubblici devono essere unicamente scelti, valutati e trattenuti sulla base delle competenze e dei risultati raggiunti, come avviene di norma nel privato, e avendo come unico obiettivo l'interesse collettivo».

In realtà, a parte gli effetti del provvedimento sulla *spending review*, già dalla fine del 2011 e nei primi mesi del 2012 è stato avvia-

to un processo di snellimento del corpo dirigenziale che guida la "Stato italiano spa". Questo è accaduto soprattutto nel settore scolastico dove il numero dei dirigenti, identificato con i presidi degli istituti, è diminuito già di circa il 20% tra il 2011 e il 2012 passando da oltre 10 mila a 8 mila unità. E questo a seguito di provvedimenti che non hanno nulla a che fare con la *spending review* come quello che prevede per le scuole con meno di 600 alunni l'accorpamento dirigenziale con altri istituti.

La politica dei tagli, siano essi lineari o figli di una strategia più avveduta di riduzione degli sprechi e alleggerimento della spesa pubblica, tocca non solo le figure professionali in uscita ma stringe anche l'imbuto dell'entrata. Quest'anno i posti previsti dal corso dirigenziale organizzato presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione sono stati solo 26, quando la media degli ultimi anni si aggirava intorno ai 150. A denunciarlo è Pompeo Savarino, presidente dell'Associazione classi dirigenti della PA, che sottolinea la capacità di questa scuola di formazione di immettere sul mercato pubblico eccellenze professionali di altissimo livello.

«I manager dello Stato - afferma Savarino - hanno ormai assunto competenze elevate ed è un bene che la macchina pubblica continui ad essere ringiovanita con innesti di nuovi dirigenti provenienti dalle scuole di formazione. Parallelamente però è anche opportuno un graduale riordino dell'apparato gestionale dello Stato perché è indubitabile che negli ultimi 30 o 40 anni la Pa è stata spesso usata come un ammortizzatore sociale. E in questo senso la scelta del governo di assorbire gli esuberi gradualmente ma iniziare a farlo da subito sembra andare nella direzione giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONALE DIRIGENTE NEL PUBBLICO IMPIEGO

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	145.960	SCUOLA	9.165
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI	1.010	UNIVERSITÀ	333
ENTI DI RICERCA	189	A.F.A.M.	21
REGIONI E AUTONOMIE LOCALI	9.083	CORPI DI POLIZIA	1.922
REG. STATUTO SPECIALE E PROV. AUTONOME	1.413	FORZE ARMATE	2.997
MINISTERI	3.325	MAGISTRATURA	10.195
AGENZIE FISCALI	1.655	CARRIERA DIPLOMATICA	909
PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI	325	CARRIERA PREFETTIZIA	1.403
MONOPOLI DI STATO	32	CARRIERA PENITENZIARIA	432
VIGILI DEL FUOCO	171	TOTALE	190.460

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato

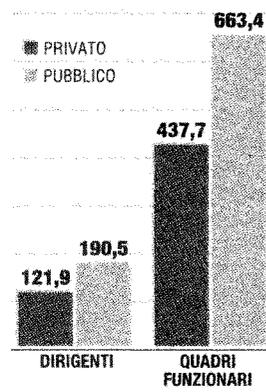


Qui sopra, **Angelo Salvatori** (1), partner di **Intoo**, **Pompeo Savarino** (2) e **Silvestre Bertolini** (3), presidente **Cida**

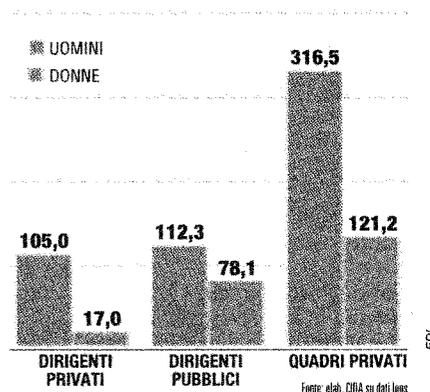
I MANAGER IN ITALIA

Dati 2011 in migliaia

Per macrosettore...



...e per sesso



Fonte: elab. CIDA su dati Ispes

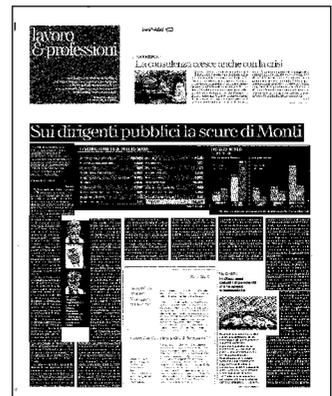
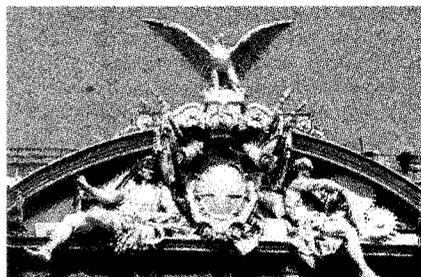
Nei grafici qui sopra, uno spaccato dei dirigenti pubblici e di quelli privati

IL CASO

In dieci anni calati i dipendenti ma la spesa è aumentata

Secondo una recente analisi della Cgia di Mestre, in un decennio e più precisamente dal 2001 al 2010 i dipendenti pubblici sono diminuiti di 111 mila unità, pari ad una contrazione del 3% rispetto al totale. Nonostante ciò la spesa sostenuta dallo Stato per pagare le retribuzioni è aumentata di 39,4 miliardi di euro (+29,9%). Se la stessa viene calcolata al netto dell'inflazione la crescita è più contenuta (+8,3% pari a circa 13 miliardi). (d.aut.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anticorruzione. Dipendenti pubblici Tagliola in tempo reale per gli incarichi esterni

Gianluca Bertagna

Cambiano le procedure e le modalità per l'affidamento degli **incarichi ai dipendenti pubblici**. La legge 190/2012 (anticorruzione) interviene infatti sull'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001 prevedendo ulteriori verifiche e nuovi adempimenti. Il lavoratore pubblico può essere destinatario di attività extra lavorative da parte di tre soggetti diversi. Innanzitutto, da parte della Pa di appartenenza, ma solo per compiti non compresi tra i doveri d'ufficio. La legge 190/2012 precisa che verranno individuate con appositi regolamenti alcuni tipi di attività comunque vietati.

A un dipendente pubblico possono essere, poi, affidati incarichi da parte di un'altra amministrazione o da privati, purché di natura saltuaria e sporadica e non in conflitto di interessi. È sempre richiesta la preventiva autorizzazione dell'ente di appartenenza: in caso di inosservanza, il dipendente incappa in una responsabilità disciplinare che si estende all'obbligo della restituzione del compenso eventualmente ricevuto all'ente di appartenenza. L'omissione del versamento costituisce ipotesi di responsabilità erariale soggetta alla Corte dei conti.

Una volta effettuata la prestazione, al dipendente viene corrisposto il compenso pattuito. Scatta a questo punto tutto il sistema delle rendicontazioni che si conclude con l'adempimento

dell'anagrafe delle prestazioni: in precedenza il soggetto pubblico o privato che aveva affidato un incarico al dipendente aveva tempo fino al 30 aprile dell'anno successivo per comunicare alla Pa di appartenenza l'ammontare dei compensi erogati; ora il termine è stato ridotto a soli 15 giorni dall'erogazione delle somme pattuite. Rimane invece fermo al 30 giugno dell'anno successivo il termine per inserire in «PerlaPa» i compensi relativi all'anno precedente contenuti nelle comunicazioni.

Confermato inoltre l'invio semestrale per gli incarichi di consulenza, anche se le informazioni sono trasmesse (alla Funzione pubblica) e pubblicate in tabelle riassuntive liberamente scaricabili in un formato «digitale standard aperto» che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici. Si attendono le indicazioni operative. Le amministrazioni inadempimenti saranno segnalate alla Corte dei conti.

Resta confermato il regime di maggior favore per i dipendenti part time con prestazione lavorativa non superiore al 50% di quella a tempo pieno e per alcune particolari tipologie di incarichi, come la collaborazione a giornali e riviste, la partecipazione a convegni e seminari, l'attività di formazione diretta alla Pa e le attività per le quali è previsto il solo rimborso delle spese documentate.

© RIPRODUZIONI RISERVATE



Imu, dai Comuni un extra di 5 miliardi

Al Centro e al Sud il saldo aumenta di più rispetto all'acconto ma dal Nord arriverà metà del gettito

**Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente**

Un assegno extra da cinque miliardi. È quello che gli italiani dovranno pagare per il saldo dell'Imu, in base alle decisioni dei Comuni. Cinque miliardi in più rispetto a quanto avrebbero dovuto versare applicando le aliquote nazionali utilizzate per l'acconto.

Così la successione dei versamenti: nove miliardi a giugno, 14 a dicembre, per un totale di circa 23 miliardi in tutto il 2012. E questo considerando solo i fabbricati, senza conteggiare i terreni agricoli e le aree edificabili.

Nel passaggio dall'acconto al saldo, i rincari più pesanti riguardano le città del Centro e del Sud. Qui, ogni 100 euro sborsati a giugno, se ne dovranno pagare altri 160 entro il 17 dicembre. La fetta più grossa del gettito, comunque, arriverà dal Nord, dove si trova il maggior numero di immobili e di contribuenti, e dove le rendite catastali - la base del prelievo - sono mediamente più ricche.

Anzi, per uno dei tanti para-

dossi dell'Imu è proprio la relativa povertà delle rendite a far sì che l'incremento sia particolarmente pesante sulle prime case del Sud: infatti, su valori catastali modesti, la detrazione di 200 euro spesso è riuscita a ridurre l'acconto a pochi euro, e quindi l'aumento dell'aliquota da usare per il saldo è destinato a determinare un effetto moltiplicatore.

Rendite e aliquote

L'elaborazione è stata effettuata partendo dai dati contenuti nel volume «Gli immobili in Italia», pubblicato una decina di giorni fa dal dipartimento delle Finanze e dall'agenzia del Territorio. Ecco come si arriva alla stima dei cinque miliardi. I dati ufficiali dicono che a giugno sono stati pagati circa nove miliardi di euro come acconto Imu sui fabbricati (escludendo, quindi, i terreni agricoli, le aree edificabili, i fabbricati rurali ancora da accatastrare, i cosiddetti immobili fantasma e la pattuglia dei contribuenti che non hanno pagato).

Se i Comuni avessero lasciato le aliquote invariate, il totale dell'Imu sui fabbricati sarebbe ar-

rivato a poco più di 18 miliardi, il doppio dell'acconto. La realtà, però, è che quasi tutte le città hanno alzato l'asticella del prelievo, portandola ben al di sopra dello 0,4% previsto per l'abitazione principale e dello 0,76% per gli altri immobili. Ed è proprio partendo dalle aliquote medie decise dai Comuni, e applicandole agli edifici che risultano iscritti in catasto in base alla categoria e all'utilizzo, che si può ricostruire la stima totale del gettito.

Mentre i dati catastali costituiscono una base certa, molto più complicato è arrivare al dato medio delle aliquote: per farlo, Il Sole 24 Ore è partito dalla rilevazione sui Comuni capoluogo di provincia (si veda il numero di lunedì 29 ottobre) e l'ha incrociata con le medie rilevate dall'Ifel, l'istituto per la finanza degli enti locali, su quasi 3mila grandi e piccoli centri.

Il risultato rappresenta una proiezione, e andrà verificato alla prova dei fatti, conteggiando le decisioni di tutti gli oltre 8mila Comuni e - soprattutto - i dati effettivi sui versamenti da parte dei contribuenti.

Grandi e piccoli centri

Quel che emerge dal monitoraggio dell'Ifel è anche una tendenza all'aumento del prelievo che cresce in base al numero di abitanti delle città. I Comuni con meno di 5mila residenti, in particolare, sono i meno esigenti in termini di prelievo. Al di là del dato territoriale, quindi, bisognerà tenere conto della classe dimensionale dei centri interessati dal prelievo. Il prelievo medio rilevato nelle regioni del Centro, ad esempio, risente del peso specifico di Roma - per popolazione e valori catastali - dove l'aliquota ordinaria è al massimo dell'1,06% e quella sulla prima casa allo 0,5 per cento. Ma c'è anche un altro aspetto che non può essere trascurato nel valutare le manovre di finanza locale avviate dai sindaci per rispondere ai tagli dei trasferimenti (e anche per affrontare l'incertezza normativa degli ultimi mesi): la variabile dell'addizionale comunale all'Irpef, che in molti casi è stata la vera alternativa al ritocco dell'Imu.

twitter@c_delloste
twitter@par_gio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CATASTO E MERCATO

Le ingiustizie delle rendite

La manovra salva-Italia ha aumentato i valori catastali su cui si applica l'Imu. Ora il volume «Immobili in Italia 2012» misura anche quanto questi valori siano distanti dai prezzi di mercato, regione per regione. I più penalizzati sono i proprietari di prime case del Molise, dove il prezzo di un'abitazione è in media 1,66 volte il valore catastale. In Trentino Alto Adige, invece, il rapporto è 3,18 a 1, e quindi il proprietario - a parità di valore di mercato - paga meno imposte. Questo è una delle ragioni per cui servirebbe presto la riforma del catasto, che però richiederà quattro o cinque anni ed è legata - almeno per ora - al destino della legge delega per la riforma fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I piccoli municipi

Nei paesi con meno di 5mila abitanti il rincaro delle aliquote è più contenuto

Effetto combinato

Il prelievo sugli edifici andrà valutato a consuntivo con l'addizionale Irpef



Il quadro

La simulazione sul gettito del saldo Imu in base alle aliquote deliberate dai Comuni. **Dati in milioni di euro**

	IMMOBILI	ACCONTO		SALDO		DIFFERENZA	
		Aliquota	Milioni €	Aliquota	Milioni €	Variazione	Milioni €
ITALIA	Abitazioni principali e pertinenze (19.684.000 - 12.546.000)	0,40%	1.680	0,45%	2.660	+58,3%	980
	Seconde case (10.241.000)	0,76%	2.330	0,97%	3.860	+65,7%	1.530
	Case affittate (2.717.000)	0,76%	750	0,91%	1.060	+41,3%	310
	Case in uso gratuito ai parenti (854.000)	0,76%	240	0,88%	320	+33,3%	80
	Negozi (1.941.000)	0,76%	670	0,94%	1.010	+50,7%	340
	Uffici (636.000)	0,76%	440	0,95%	670	+52,3%	230
	Fabbricati produttivi (1.178.000)	0,76%	2.210	0,94%	3.250	+47,1%	1.040
	Altri fabbricati (10.420.000)	0,76%	810	0,95%	1.210	+49,4%	400
	TOTALE (60.217.000)						
			9.130	14.040	+53,8%	4.910	
Conto a 23 miliardi Le decisioni dei Comuni sulle aliquote Imu fanno salire del 53% il saldo rispetto all'acconto, portando la stima di gettito sui fabbricati a poco più di 23 miliardi							Totale 23.170
NORD	Abitazioni principali e pertinenze	0,40%	800	0,44%	1.210	+51,3%	410
	Altri fabbricati	0,76%	4.040	0,92%	5.770	+42,8%	1.730
	Quasi metà del gettito Nei Comuni del Nord arriveranno in tutto, 11,8 miliardi, quasi metà del totale			4.840	6.980	+44,2%	2.140
							Totale 11.820
CENTRO	Abitazioni principali e pertinenze	0,40%	350	0,47%	660	+88,6%	310
	Altri fabbricati	0,76%	1.840	0,99%	2.960	+60,9%	1.120
				2.190	3.620	+65,3%	1.430
							Totale 5.810
SUD	Abitazioni principali e pertinenze	0,40%	130	0,46%	410	+215,4%	280
	Altri fabbricati	0,76%	1.970	0,97%	3.030	+53,8%	1.060
				2.100	3.440	+63,8%	1.340
							Totale 5.540

Fonte: elaborazione su dati agenzia del Territorio, dipartimento delle Finanze, Ifel

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



FISCO E IMMOBILI Incertezza sulle regole e tagli ai trasferimenti - Dal Nord oltre metà del gettito sulle prime case

Bottino Imu: 5 miliardi in più

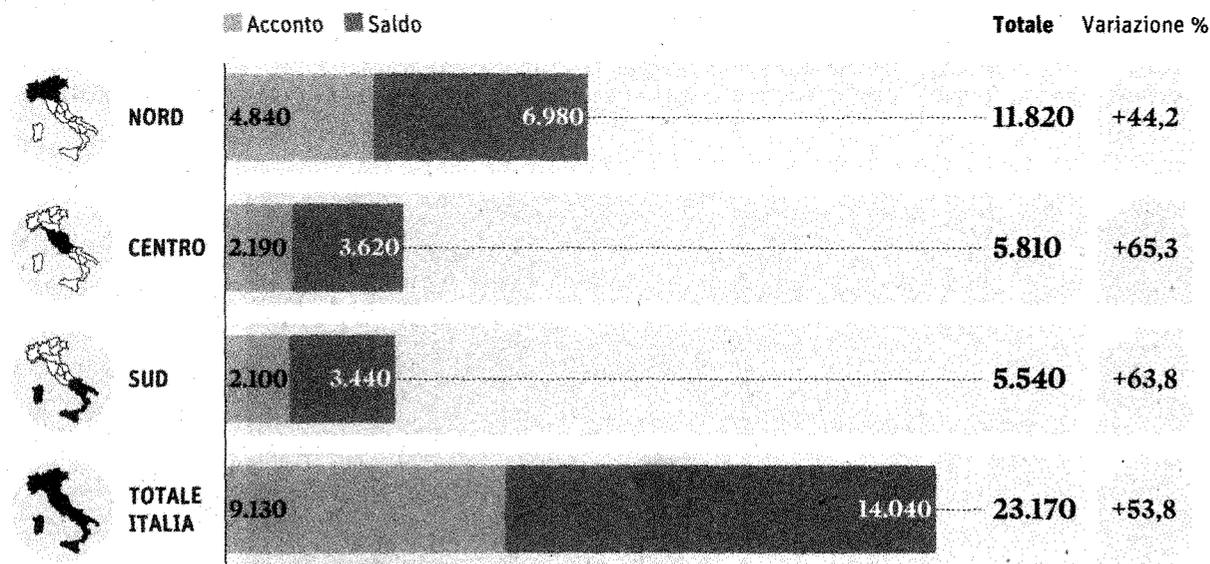
Le delibere dei sindaci alzano il conto finale a 23 rispetto ai 18 previsti

Il saldo Imu da versare entro il 17 dicembre costerà agli italiani cinque miliardi in più rispetto a quanto avrebbero dovuto versare applicando le aliquote nazionali utilizzate per l'acconto. È l'effetto delle decisioni dei Comuni dovuto al taglio dei trasferimenti e alle incertezze delle regole. Il conto finale dell'imposta sugli immobili salirà così a 23 miliardi rispetto ai 18 previsti. Nel passaggio dall'acconto al saldo i rincari più pesanti riguardano le città del Centro e del Sud, anche se la metà del gettito arriverà dal Nord. E da oggi sarà possibile pagare anche con il bollettino postale, oltre che con il modello F24.

Servizi ▶ pagine 2 e 3

In sintesi

La simulazione sul gettito del saldo Imu in base alle aliquote deliberate dai Comuni. **Dati in milioni di euro**



Fonte: elaborazione su dati agenzia del Territorio, dipartimento delle Finanze, Ifel

Gli immobili. Beneficio non solo per chi lavora per la Pa italiana o per organizzazioni internazionali

Il prelievo scenderà allo 0,4% su tutte le abitazioni principali

Il prelievo ad aliquota ridotta dello 0,4% per tutti gli immobili che si trovano all'estero adibiti ad **abitazione principale**. Lo stabilisce l'emendamento al disegno di legge di stabilità 2013, approvato alla Camera e ora passato all'esame del Senato.

La nuova disposizione estende l'agevolazione, prevista dalle norme attualmente in vigore (articolo 19, comma 15-bis, decreto legge 201/2011) solo per gli immobili di chi presta lavoro all'estero per lo Stato italiano, per una sua suddivisione politica o amministrativa o per un suo ente locale e delle persone fisiche che lavorano all'estero presso organizzazioni internazionali cui aderisce l'Italia la cui residenza fiscale in Italia sia determinata, in deroga agli ordinari criteri previsti dal Tuir (Dpr 917/86), in base ad accordi internazionali ratificati. È il caso, per esempio, dei funzionari dell'amministrazione finanziaria italiana che prestano la

loro attività presso la Commissione europea. Per questi contribuenti vi è una tendenziale equiparazione tra il trattamento ai fini Ivie dell'immobile che si trova all'estero e destinato ad abitazione principale e il trattamento ai fini Imu dell'immobile situato in Italia e destinato ad abitazione principale.

Con le modifiche introdotte dal disegno di legge di stabilità l'equiparazione è estesa a tutti gli immobili che si trovano all'estero adibiti ad abitazione principale. L'ampliamento dovrebbe interessare, comunque, un numero limitato di contribuenti: si deve trattare di soggetti residenti fiscalmente in Italia ma che hanno un'abitazione principale all'estero.

Il disegno di legge di stabilità lascia invece invariate le modalità di determinazione della base imponibile Ivie. L'aspetto più controverso è l'individuazione

del valore catastale per gli immobili situati nei Paesi Ue, in Norvegia o in Islanda. Sul punto, la circolare 28/E/2012 ha chiarito che il valore catastale costituisce la base imponibile dell'imposta. Inoltre, al documento delle Entrate è stato allegato l'elenco dei Paesi per i quali va assunto il valore catastale usato per assolvere le imposte previste nei rispettivi ordinamenti. Così, per esempio, per gli immobili posseduti nel Regno Unito, il riferimento è il valore utilizzato per versare la *council tax*. Invece, per i Paesi (Francia, Belgio, Irlanda e Malta) in cui l'ordinamento non prevede un valore catastale ma solo un reddito medio ordinario (l'equivalente della nostra rendita catastale) può essere assunto come base imponibile dell'Ivie il valore dell'immobile che risulta dall'applicazione al reddito medio ordinario dei coefficienti stabiliti per l'Imu. È sta-

to quindi introdotto un metodo "misto" che applica i moltiplicatori della nostra legislazione al reddito medio ordinario della legislazione estera. In questi casi, il contribuente può comunque scegliere di applicare come base imponibile il costo di acquisto; è pertanto rimessa al contribuente la scelta della base imponibile tra il costo di acquisto dell'immobile (o, in assenza, al valore di mercato) o il reddito medio ordinario del Paese estero moltiplicato per i coefficienti stabiliti ai fini Imu. Ovviamente, il contribuente sceglierà il criterio per lui meno oneroso. Il reddito medio ordinario è determinato tenendo conto delle eventuali rettifiche previste dalla legislazione locale; è il caso, per esempio, degli immobili che si trovano in Francia, laddove il valore locativo catastale presunto è abbattuto del 50% ai fini dell'applicazione della *tax foncière*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Revisori dei conti. L'estensione procederà a tappe, mentre si prova ad ampliare i vincoli di assunzione alle in house

Controlli progressivi sulle società

Esami nel 2013 per le città oltre 100mila abitanti, nel 2015 si arriverà a quelle sopra 15mila

**Alberto Barbiero
Gianni Trovati**

L'ultima versione del Denti locali prevede che nel 2013 il nuovo controllo ad hoc sulle **partecipate** si effettui solo nelle città con più di 100mila abitanti, per scendere a 50mila nel 2014 e a 15mila dal 2015.

Ma tutti gli enti, in realtà, sono già oggi chiamati a molte verifiche, a partire dalle dinamiche sul personale delle società. Regole che provano a cambiare ancora con gli emendamenti presentati venerdì scorso dai relatori al decreto «Sviluppo2», al centro di una navigazione parlamentare dagli esiti ancora incerti. I correttivi estendono prima di tutto alle società in house le regole del turn over, che consentono di assumere entro il tetto del 40% dei risparmi ottenuti con le cessazioni dell'anno precedente, e inoltre le mettono al sicuro dal blocco degli stipendi che rischierebbero con l'estensione *tout court* delle norme applicate agli enti locali: chi non supera i tetti di spesa, secondo il correttivo, sa-

rà chiamato a garantire risparmi di spesa ma senza vietare a tutti qualsiasi incremento contrattuale. Un blocco del genere si scontrerebbe infatti con i contratti di diritto privato tipici del personale delle società, che non possono essere contraddetti da norme di legge. Lo stesso problema, però, si incontra nelle società strumentali, dove il blocco dei trattamenti economici sarà in vigore nel 2013/2014 e rischia di generare un forte contenzioso.

Le nuove regole sui controlli contenute nel decreto enti locali, che attende la fiducia domani al Senato per poi tornare alla Camera per la lettura definitiva, chiamano i revisori a verifiche puntuali anche sul mondo delle società. Questi controlli, in base al maxi emendamento governativo, scatteranno il prossimo anno solo nelle città sopra i 100mila abitanti, poi la soglia scenderà a 50mila nel 2014 e a 15mila dal 2015.

La prima disposizione rilevante, in questa prospettiva, è l'articolo 18, comma 2-bis, del-

la legge 133/2008, che dispone l'assoggettamento delle società a partecipazione pubblica totale o di controllo, affidatarie senza gara di servizi (quindi tra queste non rientrano le società miste conformi ai parametri comunitari del partenariato pubblico-privato) ai divieti e alle limitazioni per le assunzioni di personale secondo il regime previsto per l'ente controllante.

La norma fa riferimento alle società individuate dal conto consolidato Istat, ma alcune interpretazioni (Corte dei conti, sez. Calabria, delibera 84/2012) evidenziano che la regola va vada intesa in via estensiva, comprendendo anche tutte le società non incluse nell'elenco. Rispetto a questa previsione, è evidente l'obbligo di vigilanza dell'ente socio sul rispetto dei vincoli alle assunzioni nella società, sancito come principio generale (Corte dei Conti, sez. Lombardia, delibera 7/2012).

Il controllo entra in gioco anche nella relazione tra amministrazioni e società affidatarie in

house di servizi pubblici locali, regolata dall'articolo 3, commi 5 e 6 della legge 148/2011. Oltre all'estensione del Patto, ancora tutta da definire, la norma prevede che le società debbano assoggettarsi alle disposizioni che stabiliscono a carico degli enti locali divieti o limitazioni alle assunzioni di personale, contenimento degli oneri contrattuali e delle altre voci di natura retributiva o indennitarie e per le consulenze.

Il controllo risulta obbligato anche dall'articolo 76, comma 7 della legge 133/2008, in quanto le amministrazioni locali devono calcolare, ai fini della determinazione del rapporto tra spesa del personale e spesa corrente, anche la spesa delle società a partecipazione totale o di controllo, affidatarie di servizi senza gara.

Qualora, infatti, il rapporto superi il limite del 50% a causa degli eccessivi costi delle risorse umane delle partecipate, l'ente locale socio non può procedere ad assunzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evoluzione

01 | L'ESTENSIONE

Il provvedimento sugli enti locali prevede l'allestimento di nuovi controlli ad hoc sulle società partecipate, sui rapporti finanziari fra ente e società e sul rispetto delle regole di personale

02 | IL CORRETTIVO

Nel maxi emendamento che sarà sottoposto domani alla fiducia in Senato si prevede che questi controlli siano applicati nel 2013 nei Comuni con più di 100mila abitanti, nel 2014 in quelli superiori a 50mila abitanti e dal 2015 in quelli dai 15mila abitanti in su

03 | PERSONALE

I relatori dal decreto Sviluppo 2, intanto, hanno presentato venerdì una serie di emendamenti sul personale delle società in house: a queste viene estesa la regola del turn over, che consente di

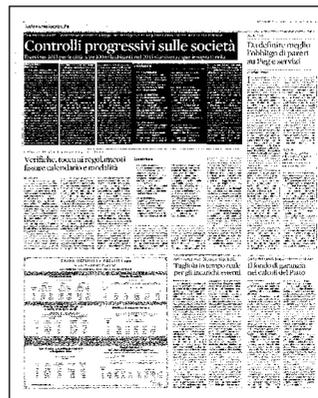
assumere solo entro il tetto del 40% dei risparmi conseguiti con le cessazioni dal servizio dell'anno precedente

04 | BLOCCO STIPENDI

Nel 2013/2014 è previsto per le società strumentali, ma rischia di creare contenzioso perché il personale è titolare di contratti di diritto privato. Per la stessa ragione, gli emendamenti presentati al decreto sviluppo escludono da questa misura le società in house, chiamate invece a garantire più flessibili «contenimenti» nella spesa di personale

05 | TETTI DI SPESA

L'altro limite da sottoporre a controllo riguarda l'impossibilità di spendere per il personale più del 50% della spesa corrente, nella somma di ente e società



Parlamento. A Palazzo Madama ingorgo di lavori

In Senato doppia fiducia su enti locali e sviluppo

Roberto Turno

Decreto sui costi della politica locale e decreto sviluppo, legge elettorale e taglio delle Province. Ma anche la delega fiscale. Il tutto nel bel mezzo della sessione di bilancio, con la legge di stabilità 2013 destinata a inglobare le semplificazioni, e non solo. Mentre sta per arrivare anche il decreto Ilva e chissà se il consueto milleproroghe di fine anno. Per il Senato, finito sotto assedio, iniziano domani giornate di fuoco. Il grande ingorgo di fine legislatura, infatti, rischia di trasformarsi in una semiparalisi dei lavori parlamentari, ormai diventati una giostra.

È a palazzo Madama che questa settimana si svolgono le ultime partite decisive. Con la Camera alla finestra, in attesa di ricevere in eredità dal Senato tutti i provvedimenti e i decreti, in più casi ormai a un passo dalla scadenza. Intanto la Camera promette (per questa settimana) di lavorare dal lunedì al ve-

nerdi. I parlamentari potrebbero dover faticare fin sotto l'albero di Natale, e magari anche dopo, il 27 e 28 dicembre. Come farà anche il Senato.

Il calendario di questi giorni a palazzo Madama è proibitivo. Domani ci sarà la fiducia sul Dl 174 sui costi della politica locale, poi dovrebbe arrivare dalla commissione Industria il Dl 179 sullo sviluppo, che sarà votato tra mercoledì e giovedì sempre con la fiducia: il primo scade domenica 9 e deve tornare a Montecitorio, il secondo il 18 dicembre e deve andare a Montecitorio per la prima volta. Indispensabile che entrambi arrivino alla Camera con un testo blindato, altrimenti la decadenza sarebbe pressoché sicura.

Ma non basta. Perché sempre al Senato in settimana è attesa in aula la legge elettorale, se i partiti si accorderanno: più giorni passano, più dovremo dimenticarci l'addio al porcellum. Senza dire del Dl 188 di riordino (ta-

glio) delle Province (scade il 5 gennaio e dal Senato dovrà poi transitare alla Camera), forse il più in pericolo. E se per la legge di stabilità (che tornerà a Montecitorio) non è stata ancora indicata la data di arrivo in aula a palazzo Madama, restano intatte tutte le incertezze anche per la delega fiscale, di nuovo in commissione Finanze, anche se in questi giorni potrebbe ricomparire nel calendario d'aula.

In attesa di ereditare il sospeso, la Camera da oggi si attrezza altrimenti. Vanno al voto finale i Ddl su professioni non regolamentate, Corte penale internazionale, messa alla prova, revisione dello strumento militare. Poi dalla prossima settimana è già in calendario il rush sul decreto sviluppo. L'antipasto di quello che potrà accadere da metà mese in poi è fin dopo santo Stefano. Magari fino a Capodanno. Chissà se anche dopo l'Epifania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I decreti legge in lista d'attesa

• Novità rispetto alla settimana precedente

Provvedimento	N.	N. atto	Scad.	Stato dell'iter
Misure sugli enti locali in favore delle zone colpite dal terremoto di maggio	174	S 3570	9-dic	• Approvato dalla Camera. Senato (aula)
Crescita e innovazione	179	S 3533	18-dic	Senato (Industria)
Tfr personale pubblico	185	S 3549	29-dic	Senato (Affari costituzionali)
Rapporti contrattuali della società Stretto di Messina	187	S 3556	1-gen	Senato (Lavori pubblici)
Riordino Province	188	S 3558	5-gen	Senato (Affari costituzionali)
Sisma 2012: accesso finanziamenti per il pagamento di tributi e contributi sospesi	194	S 3575	16-gen	• Senato (Affari costituzionali e Bilancio)
Misure per l'Ilva di Taranto	—	—	—	• Approvato dal Consiglio dei ministri del 30 novembre

C = atto Camera; S = atto Senato



Conto alla rovescia per il saldo dell'Imu

Tra allarmi stangata, richieste di rinvio, tentativi reiterati di cancellazione in Parlamento e preoccupazioni diffuse per il prosciugamento delle tredicesime, agli italiani restano ancora pochi giorni per fare i calcoli e versare la seconda (o in pochi casi la terza) ed ultima rata Imu del 2012. Nessuno slittamento sulla tabella di marcia, dunque, e si dovrà pagare entro lunedì 17 dicembre.

Un'operazione, quella del versamento dell'imposta sugli immobili, che dovrebbe portare in cassa circa 20 miliardi (a tanto ammonta il gettito previsto dal Governo). Un ammontare che solo in parte sarà girato ai Comuni (anche se una parte dell'ultima rata, pari a 1,190 miliardi, è già stata anticipata con decisione presa dal governo ad agosto). Per il pagamento si potrà optare per il classico modello F24 allo sportello del-

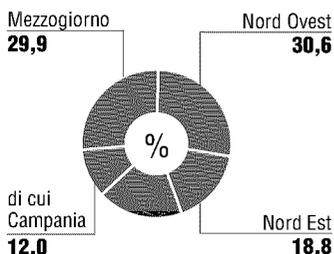
la banca o anche, da qualche giorno, attraverso un apposito bollettino postale autorizzato dal Tesoro. Per il nuovo pagamento alle poste - si ricorda su "Fiscooggi", l'area Web dell'Agenzia delle Entrate - il contribuente potrà recarsi presso un'agenzia o effettuare il versamento dell'imposta tramite il servizio telematico gestito da Poste italiane spa. In quest'ultimo caso, riceverà l'immagine virtuale del bollettino o una comunicazione in formato testo, che costituiscono la prova del pagamento e del giorno in cui è stato eseguito. Va ricordato che il pagamento dell'Imu tramite bollettino postale deve essere effettuato distintamente per ogni Comune sul cui territorio sono situati gli immobili. In pratica, se si possiedono fabbricati in Comuni diversi, sarà necessario compilare tanti bollettini quanti sono i Comuni "ospitanti".



Il barometro dell'economia

Enti locali mutui in calo e Sos debiti

Mutui degli enti locali per il finanziamento degli investimenti nelle macroaree italiane (inc. %)



I mutui concessi per tipologia di opere in Campania

(volumi in mln. euro e peso % sul totale)



Fonte: elaborazioni SRM su dati RGS CENTRIMETRI.it

Il Rapporto sulla Finanza Territoriale in Italia elaborato da SRM insieme a Ires, Irpet, Eupolis, Ipres e Liguria Ricerche analizza lo stato di salute finanziaria della Pubblica Amministrazione del nostro Paese; è alla sua 8° edizione e sarà presentato a Roma il prossimo 14 dicembre (cfr. www.sr-m.it).

Una sezione della ricerca, di cui si riportano alcune anticipazioni, è dedicata al finanziamento degli investimenti e all'indebitamento degli enti locali. Il peso dell'indebitamento complessivo degli Enti locali e territoriali in Italia è pari al 6,4% del PIL (8,3% nel Mezzogiorno); esso è generato anche dai mutui che rappresentano da sempre uno dei principali strumenti cui la PA fa ricorso per il finanziamento degli investimenti.

Gli ultimi dati disponibili sull'utilizzo, diffusi quest'anno dalla Ragioneria Generale dello Stato (relativi al 2010), mostrano un importante volume di nuovi

mutui concessi, pari a quasi 3,1 miliardi di euro (totale Italia). La macroarea in cui si registra il maggior ricorso a tale strumento è il Nord-Ovest con 945 milioni di euro corrispondenti al 30,6% del totale nazionale; seguono il Mezzogiorno con 924 milioni di concessioni (il 29,9% del totale) e il Centro con 638 milioni (20,7%).

> Segue a pag. 44

Enti locali mutui in calo...

Il barometro dell'economia*

Gli Enti Locali della Campania, con 371 milioni di euro, sono al primo posto nell'am-

bito della macroarea (con una quota del 40%) e secondi nella graduatoria nazionale con il 12% del dato complessivo (al primo posto c'è la Lombardia con 680 milioni di euro, il 22% del dato Italia). Dopo la Campania vi sono il Lazio con 265 milioni (8,6% del totale) e la Toscana con 232 milioni (7,5%).

I dati complessivi mostrano una contrazione rispetto all'anno precedente che, nel caso della Campania, raggiunge il 33,6% a fronte di un -16,6% del Sud e di un -21% a livello nazionale. Il calo ha interessato tutte le tipologie di Enti con la variazione più rilevante per i Comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti che fanno registrare un -34,8%.

Il settore in cui si concentrano i maggiori investimenti per la Campania è quello della "Viabilità e trasporti" con un importo di 144,3 milioni di euro pari al 42,2% del totale regionale. Seguono il comparto dell'"Edilizia sociale" con 52,7 milioni di euro e quello delle "Opere varie" con 40,1 milioni di euro.

Dalle prime anticipazioni del Rapporto emerge il difficile momento che gli Enti (non solo campani) stanno attraversando, con la conseguente diminuzione degli investimenti sul territorio: nonostante la loro capacità di indebitamento vada riducendosi, i dati dei mutui mostra-

no che sono sempre significativi gli sforzi che si vanno compiendo per assicurare al territorio i servizi essenziali. La crisi economica da un lato e i vincoli al patto di stabilità dall'altro, rendono non semplice effettuare investimenti e quanto mai urgente la necessità di trovare alternative alla finanza pubblica per realizzare infrastrutture e per fornire servizi sempre più di qualità al cittadino.

Due tra le possibili strade: la prima potrebbe essere quella di favorire il ricorso alla finanza privata per il finanziamento delle opere pubbliche (project bond e sviluppo delle forme di partenariato pubblico privato) che deve essere supportata da un'articolata e definita normativa e da tempi e ritorni certi da garantire alle imprese che realizzano l'opera; la seconda quella di accelerare l'utilizzo dei fondi comunitari che attualmente rappresentano forse l'unica fonte che gli Enti locali hanno a disposizione.

**A cura di Studi e Ricerche per il Mezzogiorno - in collaborazione con il Banco di Napoli*

La cedolare non sfonda tra i proprietari

A ottobre il numero di contribuenti che hanno scelto la tassa piatta sugli affitti è identico al 2011

Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente

Bocciato dal Governo e dall'agenzia delle Entrate, il tanto decantato "contrasto d'interessi" come strumento anti-evasione non decolla neppure nella cedolare secca. Se l'idea era quella di spingere gli inquilini a denunciare i proprietari per far emergere il nero, i risultati ufficiali dimostrano che non ha funzionato: a ottobre i versamenti dell'imposta sono praticamente identici a quelli di un anno fa, e il piccolo incremento dipende per lo più dalla diversa percentuale d'acconto richiesta dal fisco (85% nel 2011, 92% quest'anno).

Un paio d'anni fa - quando il federalismo fiscale era in cima all'agenda politica - si pensava che dalla cedolare sarebbero arrivati più di due miliardi e mezzo nel 2011 e quasi quattro nel 2012. Ora le stime degli incassi a regime si attestano poco sotto il miliardo. Ed è evidente che

una differenza così grande non può essere spiegata solo con il mancato recupero del sommerso: di fatto, pesano anche le scelte dei proprietari in regola, che hanno rinunciato alla tassa piatta per scelta (scarsa convenienza) o per necessità (regole complesse e limiti alle possibilità di opzione).

Per le casse pubbliche, lo scarso appeal della cedolare non è necessariamente un danno, perché la "tassa piatta" comporta pur sempre un risparmio d'imposta (e quindi una perdita di gettito) rispetto alla normale tassazione con l'Irpef. Ma il discorso è più complesso, perché bisognerebbe poter dividere la cedolare sugli affitti che erano già in regola (che causa una perdita allo Stato) da quella sulle locazioni che prima erano in nero (che porta risorse fresche): una divisione che non è ancora stata resa nota.

Il trade-off è molto simile a quello che potrebbe verificarsi

con la detrazione delle spese documentate con scontrini e ricevute: da un lato, la perdita quasi certa di gettito su tutti i pagamenti in regola; dall'altro, la possibilità di far emergere una serie di transazioni che oggi restano in nero. Non a caso, il Governo e il direttore delle Entrate hanno manifestato tutta la propria contrarietà alla norma che il Parlamento vorrebbe inserire nella delega per la riforma fiscale.

Il caso della cedolare, comunque, non si presta a letture semplicistiche. Se le denunce degli inquilini sono meno del previsto, non è solo per una comunanza di interessi con i proprietari - che pure in qualche caso può esistere - ma anche perché la possibilità di ottenere un canone superscontato passa attraverso un iter tutt'altro che lineare. Senza dimenticare le regole della nuova imposta, che possono aver scoraggiato molti proprietari dall'adesione: opzione solo cartacea per i vecchi contratti o per

quelli assistiti da una garanzia, raccomandata all'inquilino, rinuncia all'aggiornamento Istat, e così via.

Fa riflettere, in questo senso, il dato fornito al Parlamento dal direttore delle Finanze, Fabrizio Lapecorella, secondo cui le somme versate a titolo di «primo acconto cedolare» sono rimaste sostanzialmente uguali nei primi dieci mesi del 2011 e del 2012. Per tracciare un bilancio di quest'anno, comunque, bisogna aspettare che vengano contabilizzati i pagamenti effettuati entro venerdì scorso, scadenza per il versamento degli acconti. E poi sarà interessante che cosa succederà dal 2013, quando le deduzioni forfettarie concesse a chi applica il regime ordinario si assottiglieranno dal 15 al 5%: almeno per la matematica, l'appeal della cedolare dovrebbe aumentare.

twitter@c_delloste

twitter@par_gio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli acconti

Meno di 300 milioni di versamenti nei primi dieci mesi di quest'anno

Le prospettive

Dal 1° gennaio cresce il prelievo per chi non applica la sostitutiva



Imposta sostitutiva

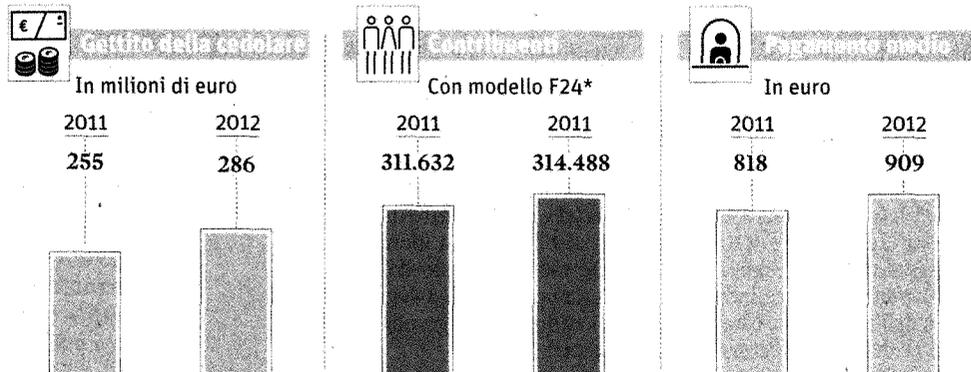
● Un'imposta sostitutiva è un tributo che viene pagato al posto di una o più imposte diverse: la cedolare secca sugli affitti, disciplinata dal decreto sul fisco municipale (Dlgs 23/2011) e applicata a partire dal 4 aprile 2011, sostituisce l'Irpef sulle locazioni abitative, l'addizionale comunale e regionale all'Irpef, l'imposta di registro e quella di bollo. La sua natura di imposta sostitutiva fa sì che la cedolare risulti del tutto separata dall'Irpef: quindi, eventuali detrazioni come il 50% sulle ristrutturazioni edilizie potranno essere "scontate" solo dall'Irpef, ma non dalla cedolare secca.

I numeri

MARKA

GLI ACCONTI A OTTOBRE

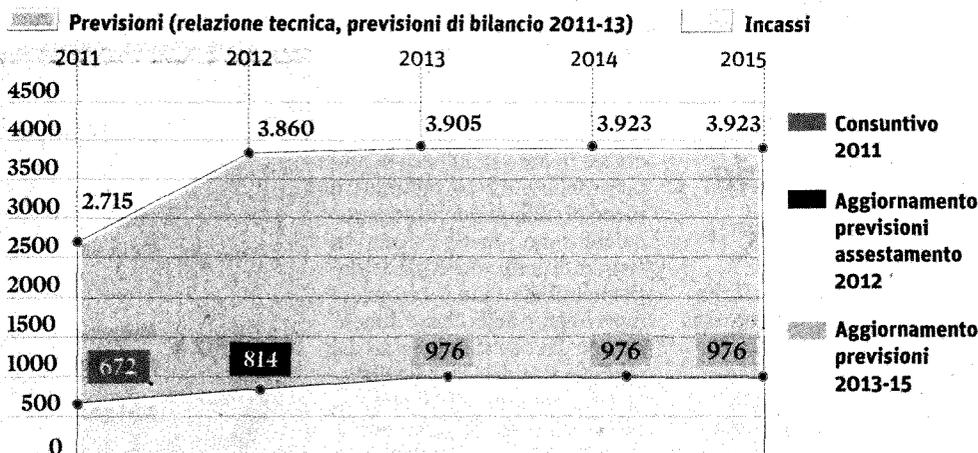
Quanto hanno pagato i contribuenti per l'acconto della cedolare secca nei primi dieci mesi del 2011 e 2012



* Modelli presentati per il pagamento del primo acconto dell'imposta

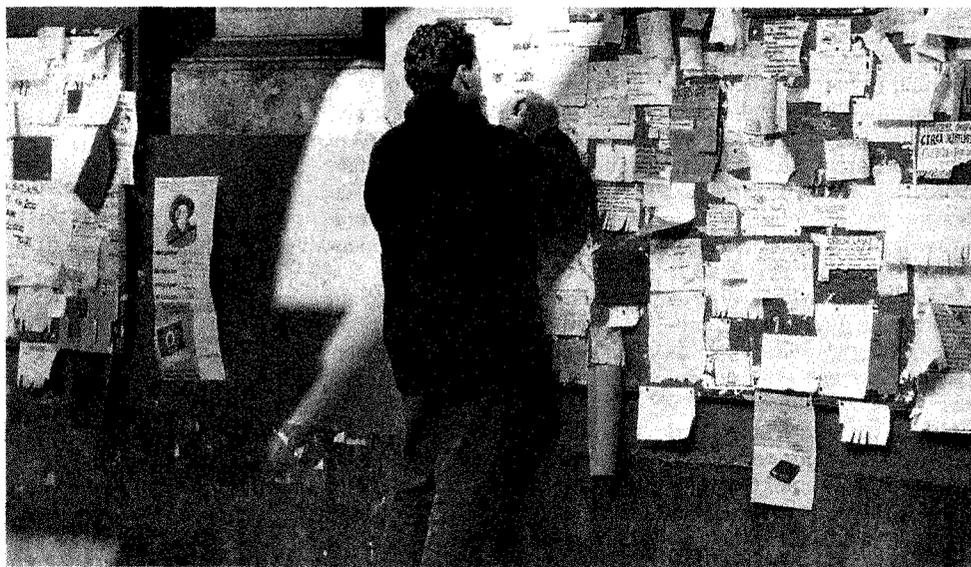
PREVISIONI E INCASSI

Le previsioni di incasso da cedolare secca e il confronto con le entrate effettive. Valori in milioni di euro



* relazione tecnica, previsioni di bilancio 2011-13

Fonte: elaborazione su dati dipartimento delle Finanze, Bollettino delle entrate tributarie



L'e-government segna il passo solo il 18% degli uffici pubblici accetta i pagamenti via Internet

L'ALLARME IN UNA RICERCA DELL'OSSERVATORIO PRESSO IL POLITECNICO DI MILANO: SE SI DESSE PIENAMENTE VIA LIBERA AI CONTI ONLINE SI RISPARMIEREBBERO SUBITO 2 MILIARDI E ALTRI 2,3 SUL MEDIO PERIODO FRA MULTE, IMU E BOLLO AUTO

Filippo Santelli

Un po' l'abitudine di conservare il cedolino, la prova di avere versato il dovuto. Un po' la scarsa familiarità con la rete. Quando devono pagare le bollette, alla moneta digitale gli italiani preferiscono il vecchio contante. Ma per la pubblica amministrazione quest'allergia significa costi aggiuntivi, o risparmi mancati, per 2 miliardi. Lo rivela una ricerca dell'Osservatorio eGovernment del Politecnico di Milano, presentata durante un convegno del Consorzio Cbi, la rete bancaria telematica che coinvolge i maggiori istituti italiani sotto la regia dell'Abi. La stima riguarda solo una piccola parte dei pagamenti che interessano gli uffici pubblici: le tasse sui rifiuti, l'Imu, il bollo auto e le multe. In totale 428 milioni di transazioni ogni anno, per un valore di 34,7 miliardi di euro. Che se rese digitali, calcola il Politecnico, porterebbero i risparmi sopra citati. E libererebbero 38mila *full-time equivalent*, dipendenti impiegabili per altre mansioni. Ai 2 miliardi di risparmio se ne aggiungerebbero altri 2,3 in caso di passaggio completo al digitale di servizi come i certificati anagrafici e le segnalazioni di inizio attività.

Tutto potenziale, per ora, spiega



Le code finirebbero con i pagamenti online

il direttore dell'Osservatorio, Giuliano Noci: «Nonostante vari programmi per rendere più intelligente la macchina dello stato, l'eGovernment in Italia è all'inizio». Solo il 18% degli uffici pubblici locali consentono pagamenti online, secondo i dati di Bankitalia. E in alcuni casi l'effetto percepito tra gli amministratori è addirittura di un aggravio dei costi di gestione. L'agenda digitale varata dal governo vuole rilanciare questo percorso trasferendo gli atti pubblici dalla carta ai bit. Obiettivo a cui il consorzio Cbi si propone di contribuire, ha detto il vicepresidente Pierluigi Curcuruto, «facilitando lo scambio di pagamenti e informazioni tra banche, imprese, cittadini e stato». Ad oggi il servizio Cbi viene utilizzato da 650 istituti finanziari, il 95%

di quelli italiani, le Poste, circa 850 mila aziende e diversi sportelli della pubblica amministrazione. E a gennaio parte Cbill, un servizio dedicato all'emissione, la notifica e il pagamento di bollette varie. Gli utenti che usano i servizi di home banking potranno consultare dal computer gli importi dovuti, e regolarli su vari canali: in rete, con il cellulare o dal bancomat. Mentre i creditori, aziende o uffici pubblici, potranno incassare in modo più rapido. «Uno strumento per gestire meglio i flussi finanziari - spiega il direttore generale del consorzio Cbi, Lilliana Frattini Passi - mentre i cittadini risparmierebbero tempo e avranno più controllo delle spese».

L'agenda digitale, dunque, non parte da zero. «Uno dei limiti finora è stato voler creare l'eGovernment per decreto, senza tenere conto delle esperienze già avviate», ha aggiunto Giuliano Noci. L'imperativo di fornire ai clienti un servizio innovativo ha portato spesso a trascurare l'efficienza, creando all'interno dello stesso ufficio cortocircuiti e doppiopioni tra carta e digitale. Ma anche l'approccio verso i cittadini, secondo il professore del Politecnico, è stato sbagliato: «Con utenti abituarini come quelli italiani non si può puntare tutto sull'online. Bisogna promuovere canali di pagamento vari e familiari come le tabaccherie». Un modo per rendere evidente ai cittadini la comodità e i risparmi garantiti dalla p.a. digitale. Quella condivisione che in Italia è mancata e che, secondo il presidente di Confindustria digitale Stefano Parisi, neanche l'agenda tecnologica del ministro Passera è riuscita finora a creare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La delega fiscale su un binario morto

MARCO TEDESCHI
MILANO

In Parlamento c'è chi intona già il de profundis, mentre altri, pochi per la verità, nutrono ancora qualche speranza. L'oggetto è la delega fiscale, uno dei provvedimenti con il quale l'esecutivo dei tecnici vorrebbe accomiarsi, ma che proprio le fibrillazioni politiche antecedenti all'appuntamento elettorale stanno facendo finire su un binario morto. La cronaca della settimana appena conclusa ha visto l'aula del Senato rinviare il testo della delega in commissione Finanze, mettendone appunto a rischio l'approvazione che comunque resta "non esclusa" dopo lo svolgimento della sessione di bilancio per dare il via libera alla Legge di Stabilità. La realtà è che, giunti ad una situazione di sostanziale stallo, l'unica cosa che

potrebbe sbloccare la delega (per la quale sarebbero peraltro pronti i decreti delegati del Governo) appare una difficile intesa fra le principali forze politiche. Sia come sia, si continua a lavorare sul testo, e delle 88 proposte di modifica avanzate ben 71 sono a firma del Carroccio. «Argomenti già trattati», ha dichiarato il relatore Giuliano Barbolini, aggiungendo che «fare previsioni è complicato». Nelle modifiche presentate dalla Lega c'è un po' di tutto: si va da argomenti "seri", come la progressiva abolizione dell'Irap o l'introduzione del quoziente familiare, ad altri persino pittoreschi, ad esempio istituire una zona franca a Lampedusa (una sorta di feudo leghista in Sicilia). E c'è anche chi chiede la regolamentazione delle gare ippiche o di esentare le case da gioco dai limiti alla circolazione del contante.

Intanto, occorre aggiungere che il traballante destino della delega fiscale sta rendendo ancor più incerta la contestata integrazione tra l'Agenzia delle Entrate e quella del Territorio prevista dalla spending review. Infatti, proprio in virtù dei contrasti sulla materia, si puntava ad inserire nel provvedimento una norma con la quale posticipare l'integrazione almeno fino al prossimo mese di giugno. Così non è stato, e già da ieri è partita l'integrazione che riguarderà personale, sedi e strutture anche immateriali delle Agenzie. Se ad esempio si va sui rispettivi siti Internet si trova un avviso: dal primo dicembre 2012 - è scritto - è prevista l'incorporazione dell'Agenzia del Territorio nell'Agenzia delle Entrate, di conseguenza, i rispettivi siti istituzionali saranno integrati gradualmente in un unico sito. Una fusione che interesserà complessivamente circa 33.000 dipendenti dell'Agenzia delle Entrate e 9.000 del Territorio. La razionalizzazione sarà drastica: un funzionario ogni 40 dipendenti, invece di 1 a 20 come nelle altre amministrazioni. Salterebbero in questo modo circa 300 dirigenti, più o meno il 25% delle posizioni apicali attualmente in servizio.

www.ecostampa.it



ALTE SFERE

L'ambasciatore guadagna più di Obama

di Thomas Mackinson

C'è grande fermento all'Istituto italiano di Cultura di New York. Sempre legato alla promozione della cultura e dell'italianità all'estero, per carità, ma per ragioni che non t'aspetti. L'istituto, tra i più prestigiosi fra gli 89 di cui il Belpaese si fregia, è finito sotto la lente degli ispettori della Farnesina per consulenze, contratti esterni e gestione della rendicontazione del patrimonio dell'ente. L'Ambasciata d'Italia a Washington è in allarme. Da un paio di mesi contesta queste cose al padrone di casa Riccardo Viale, già presidente della Fondazione Rosselli, da due anni a capo del centro linguistico-culturale a due passi da Central Park. Gli viene rimproverato anche un palese conflitto d'interessi: a quanto pare i corsi di lingua per i connazionali si svolgono regolarmente in Istituto, ma il versamento delle quote va a beneficio di una **non-profit corporation** ("The Friends of the Ici of New York"), il cui fondatore e presidente è proprio il professor Viale. A qualcuno, a questo punto, potrebbe venire in mente che non sia sufficiente il compenso da 15mila euro al mese che la Farnesina riconosce al professore in qualità di direttore di "chiara fama", incarico di stretta nomina politica. Ma forse, si augurano a Washington, "si è trattato solo di un equivoco e tutto si sistemerà, con una lettera di scuse e rifondendo le quote all'

Istituto". Comunque sia, anche questo è un piccolo spaccato dell'italianità che viaggia nel mondo lungo le autostrade della diplomazia. Portandosi dietro una fetta del bilancio dello Stato (1,6 miliardi).

Ambrogio Vive e lotta insieme a noi

Un mondo a parte che non soffre i segni del tempo e della crisi. Dove ancora si respira quel "gusto italiano che conquista i suoi ospiti", come recitava lo spot anni Ottanta col maggiordomo Ambrogio in livrea, le limousine, champagne e cioccolatini nel sontuoso ricevimento dell'ambasciatore di turno. Trent'anni dopo il mondo è cambiato radicalmente, ma per pochi fortunati la festa sembra non finire mai. Per gli ambasciatori, ad esempio, che guadagnano più dei capi di Stato dei Paesi che li ospitano. E poi consoli, ministri plenipotenziari e segretari spesati di tutto punto, con l'immunità diplomatica e pure quella di licenziamento. Attraverso mille pressioni politiche, infatti, il personale della carriera diplomatica ha passato indenne le stagioni dei tagli lineari, della **spending review** e del blocco delle assunzioni nel pubblico impiego. Anche solo rimuoverli - come dimostra il caso del console fasci-rock Vattani che ha appena vinto il ricorso contro il suo stesso Ministero - sembra impossibile. Niente da fare. Loro resistono e lottano, continuando a proiettare oltre confine quel gusto italiano di casta che

non ha rivali al mondo. Ambasciatori del privilegio, si potrebbe dire. La Farnesina dirà che non è vero, che anche loro hanno fatto sacrifici perché in pochi anni la dotazione del Mae è passata da 2,5 a 1,6 miliardi. A ben vedere, gli unici a pagare il prezzo del rigore sono stati i dipendenti del Ministero, ridotto in dieci anni di 1.500 unità (30%). E le "feluche"? A quanto pare nessuno le tocca: negli stessi anni sono calate di sole 69 unità, sempre per effetto di pensionamenti e spostamenti presso altri ministeri. Anche la **spending review** ha fatto loro un baffo. Un emendamento ad hoc alla legge di Stabilità ha fatto slittare il taglio del 20% al 31 dicembre. Mancano pochi giorni ma c'è chi scommette che non uno resterà indietro. Per contro, altri 35 "aspiranti" stanno per fare il loro debutto come segretari di legazione, l'**entry level** della categoria a 109mila euro lordi tra stipendio tabellare e retribuzione di posizione.

300 milioni per un carrozzone

Così resteranno a lungo in servizio 901 diplomatici italiani: 31 ambasciatori, 210 ministri plenipotenziari, 357 consiglieri e 303 segretari. Un piccolo esercito che costa 184 milioni di euro l'anno. Non c'è da stupirsi: un ambasciatore italiano all'estero guadagna 380mila euro lordi l'anno tra indennità di servizio (esentasse) e stipendio metropolitano (tassato) cui vanno aggiunti il 20% di maggiorazione per il coniuge, il 5%

per i figli, indennità di rappresentanza e sistemazione, contributo spese per residenza e personale domestico. Più premio di risultato variabile da 50 a 80mila euro. Chi sta a Parigi, a esempio, prende 320mila euro netti, 125 mila euro di oneri di rappresentanza, 64mila per la moglie e 16mila per il figlio. A Parigi ne abbiamo altri 3: all'Unesco, all'Osce e al Consiglio d'Europa. Poi ci sono il personale dirigente, gli insegnanti, gli esperti, i "lettori" inviati nel mondo - circa 2mila persone - mandati all'estero, sempre con stipendio metropolitano e indennità di sede. Una peculiarità italiana da tempo oggetto di discussione.

Il Mae, infatti, spedisce all'estero il 54% del personale e contratta in loco (a prezzi locali e senza l'indennità) solo il 46%. Gli altri paesi fanno il contrario, la percentuale di impiegati locali oscilla tra il 60 e l'82%. Ma a noi piace pagare di più, infatti solo di indennità di sede spendiamo 311 milioni l'anno (344 dal prossimo). Capita che in giro per il mondo mandiamo autisti pagati più dei loro passeggeri. Un privilegio mal tollerato all'estero. In India, a esempio, è in corso una rivolta del personale contrattato in loco per poche centinaia di dollari per fare le stesse cose di quello mandato dall'Italia pagato sei volte di più. Per intaccare i privilegi diplomatici servirebbe una volontà politica che nessuno sembra avere. E dunque si taglia la rete estera della rappresentanza. Il piano di razionalizzazione 2012 prevede la chiusura di 13

uffici consolari e quattro sportelli. Al momento sono in corso aste per diversi immobili. Patrimonio pubblico che se ne va. E pensare che basterebbe ridurre di qualche punto percentuale le indennità, per evitare il taglio alla nostra proiezione culturale e commerciale all'estero. Qualche parlamentare l'ha proposto, restando inascoltato. Ma l'Italia che paga gli stipendi più alti preferisce farsi più piccola, purché nessuno se ne accorga.

ISPEZIONI DEL MINISTERO A NEW YORK SU CONSULENZE E CONTRATTI MA LA DIPLOMAZIA RESISTE A CRISI E POLEMICHE: FINO A 320MILA EURO NETTI DI STIPENDIO PIÙ INDENNITÀ E PREMI PER 900 PERSONE



Gli ultimi ministri, Frattini, Terzi e il segretario Valensise



L'emergenza Le ditte non presentano le offerte, il Comune corre ai ripari con una proroga della fornitura

Gare disertate, riscaldamento a rischio nelle scuole

L'assessore Palmieri: il nuovo appalto partirà con il piano salva-enti

Ilaria Puglia

Con il Comune in difficoltà finanziarie, le ditte disertano le gare. È accaduto ben due volte. E riguarda il servizio di riscaldamento. Entrambe le gare riguardavano gli edifici di proprietà del Comune. Non solo uffici comunali, ma anche e soprattutto scuole, sia statali che comunali, biblioteche, centri per anziani e teatri. Le zone interessate sono Bagnoli, Pianura, Fuorigrotta, Vomero, Chiaia e in generale tutto il centro storico.

La gara per il servizio di riscaldamento avrebbe dovuto coprire il periodo dal 15 novembre al 31 marzo, ma il 21 novembre scorso c'è stata la sorpresa: nessuna ditta ha presentato l'offerta. Gara tutta da rifare. Alla vigilia dell'inizio del grande freddo, previ-

sto per questa settimana, il Comune si è così trovato nell'urgenza di risolvere al più presto la questione.

«In un primo momento ci siamo rivolti alla Consip (Concessionaria Servizi Informativi Pubblici), l'organismo privilegiato del ministero dell'Economia a cui devono rivolgersi gli enti locali per ricevere le forniture - spiega l'assessore Annamaria Palmieri - ma ci hanno risposto che non possono coprire il servizio perché non hanno la capienza economica necessaria, che dipende dal numero di appalti che gestiscono».

Una volta incassato il rifiuto della Consip, si è tenuto un vertice tra il vice sindaco Tommaso Sodano, l'assessore Palmieri, e quello al Patrimonio Bernardino Tuccillo, il segretario generale e il dirigente del servizio Progettazione del Comune: è stato deciso di approvare una delibera di giunta con cui prorogare l'affidamento del servizio di riscaldamento alle ditte che lo hanno svolto fino alla scorsa gara. Ciò in attesa che venga avviata la nuova procedura pluriennale, e nella speranza che non vada deserta anche quella. Su questa eventualità la Palmieri si mostra fiduciosa: «La nuova gara pluriennale sarà bandita una volta che saremo nel piano di rientro, ovvero il salva enti - spiega l'assessore - quando la fiducia delle ditte verso il Comu-



ne non potrà che tornare ad essere quella di sempre».

Le ditte fornitrici, dal canto loro, hanno accettato di buon grado l'ipotesi della delibera, purché alla sua approvazione si giunga nel giro di non più di 24 ore a partire da oggi. In caso contrario, si sentiranno prive delle necessarie garanzie e non assicureranno più la continuità del servizio. «Una cosa è certa - dichiara Palmieri - i riscaldamenti, per il momento, non si spengono, nonostante siamo in una situazione di urgenza. È chiaro che dobbiamo risolvere il problema nell'immediato per non rischiare l'interruzione del servizio». «È per questo che abbiamo deciso di intraprendere la strada della delibera di proroga - dichiara l'assessore comunale al Patrimonio, Bernardino Tuccillo - Non possiamo certo interrompere un servizio così essenziale alle soglie dell'inverno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La petizione

In mille al gazebo per salvare il «Genovesi»

La pioggia non ha fermato la raccolta di firme per salvare il liceo Genovesi. La mobilitazione di alunni e genitori è andata avanti, ieri, per l'intera giornata. Più di mille le firme raccolte. Intanto, dalla II Municipalità, parte l'appello al capo dello Stato Giorgio Napolitano affinché «vengano tutelati la memoria e il futuro di un istituto così importante per la città». Il Genovesi, la cui data di nascita risale al 1874, e che ha ospitato personaggi del calibro di Benedetto Croce, Enrico De Nicola e Roberto De Simone rischia, a causa della spending review, di perdere la sua identità: le scuole con meno di 600 studenti - secondo il decreto - perdono la dirigenza; così, la Provincia



ha diviso varare un piano di ridimensionamento accorpando Genovesi e Garibaldi. «Un puro calcolo numerico rischia di cancellare un istituto importantissimo dalla storia della città», dichiara Vincenzo Mazzucco, promotore del comitato di genitori che ha dato avvio al movimento per salvare il Genovesi che ha già incassato l'impegno del direttore dell'Ufficio

scolastico regionale della Campania Diego Bouché, che in quelle aule ha studiato, a mediare con la Provincia per salvare la scuola, e l'appoggio della II Municipalità, competente per territorio. L'obiettivo, adesso, è quello di ottenere una proroga all'accorpamento, previsto per il prossimo 13 dicembre. Queste richieste saranno presentate domani al consiglio municipale presieduto da Francesco Chirico. Per la raccolta di firme si mobilita anche la rete. La petizione è on line all'indirizzo: <http://firmiamo.it/salviamo-il-liceo-classico-a--genovesi-di-napoli>.

il.pu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I master sono finanziati dall'ex gestione Inpdap

Studi, paga l'Inps

Borse ai figli dei dipendenti p.a.

Pagina a cura
di **FILIPPO GROSSI**

Entro il 15 dicembre 2012 l'Inps, ex gestione Inpdap mette a disposizione 24 borse di studio riservate ai laureati figli e orfani di dipendenti e dei pensionati pubblici per la copertura totale dei costi di partecipazione a tre corsi post universitari. In particolare, le borse di studio potranno essere utilizzate per la frequenza al master in **New media manager** organizzato in collaborazione con UniCusano-Università Telematica di Roma che si rivolge a laureati in discipline economiche e tecnico-scientifiche che vogliono inserirsi nel settore dei media e delle comunicazioni. Scopo del master è quello



di formare una nuova figura professionale specializzata, il **new media manager**, che sia un punto di riferimento per tutte quelle realtà che operano attraverso i media più o meno tradizionali. Per questo master sono previste, nel dettaglio, nove borse di studio e altrettante sono dedicate alla frequenza al master in **Energy consultant**, sempre organizzato in collaborazione con UniCusano-Università Telematica di Roma. Questo corso si rivolge a laureati in discipline economico-giuridiche interessati ad acquisire competenze tecniche ed economico-gestionali nel campo della consulenza energetica e delle fonti rinnovabili con l'obiettivo di formare il futuro manager del settore energetico. Sempre in collaborazione con l'Università Telematica

di Roma-UniCusano sono, infine, previste sei borse di studio a copertura totale di costi di frequenza per il corso di perfezionamento in **Futuro del fundraising** dal punto di vista strutturale, legale e fiscale. Scopo del corso è quello di formare un professionista esperto nella gestione delle organizzazioni non profit, delle imprese sociali, delle organizzazioni pubbliche che sviluppano e promuovono progetti ed iniziative di spiccato interesse sociale. La figura professionale sarà impegnata nella raccolta delle risorse economiche, finanziarie e tecniche necessarie alla realizzazione di progetti e iniziative culturali e sociali e sarà in possesso degli strumenti più innovativi nella gestione efficace della individuazione, raccolta e messa a disposizione delle suddette risorse. Per iscriversi e per avere maggiori informazioni sui corsi e sulle borse di studio, consultare il sito web: www.unicusano.it.



La stretta Dalla Poliambulanza di Brescia al San Giuseppe, tutte le vittime del taglio alle risorse pubbliche

Stop ai fondi regionali extra In crisi gli ospedali religiosi

Spending review e blocco della «legge Daccò», istituti in difficoltà

In ginocchio, ma pregare adesso non basta più. La manna non viene giù dal cielo per nessuno, neppure per gli ospedali religiosi, inondati fino a poco tempo fa di finanziamenti pubblici extra per milioni di euro.

A Roma gli istituti ospedalieri che fanno capo a preti e suore annunciano una serrata contro i tagli del commissario straordinario alla sanità del Lazio, Enrico Bondi. In Lombardia la protesta è ancora sottotono, ma la crisi economico-finanziaria è forte. Qui, oltre a soffrire la spending review, gli ospedali religiosi devono fare i conti anche con lo scandalo giudiziario che ha portato in carcere Piero Daccò e Antonio Simone con l'accusa di fondi neri e corruzione. Uno dei provvedimenti del Pirellone ideato cinque anni fa — secondo la Procura — per favorire il San Raffaele e la Maugeri è stato sospeso. È la legge regionale 34/2007, ribattezzata come legge Daccò. Una normati-

va che negli anni d'oro ha messo a disposizione per gli ospedali senza fini di lucro (la quasi totalità religiosi) 56 milioni nel 2008, 60 nel 2009 e altrettanti nel 2010.

Niente più soldi, adesso. È scritto nero su bianco nelle ultime due delibere dell'assessorato alla Sanità in materia di fondi pubblici (6 agosto e 26 ottobre). Il bando per i contributi a favore degli istituti privati senza fini di lucro per la realizzazione di progetti finalizzati a miglioramenti organizzativi e tecnologici non sarà più emanato né per il 2012 né per il 2013. Non finisce qui. In Lombardia le strutture religiose sono state tra le prime a fare le spese della spending review del governo Monti. Lo stanziamento extra previsto

per il 2012 per ciascun ospedale classificato, ossia di proprietà di enti ecclesiastici che si occupano anche di gestirlo, è stato ridotto da 14 a 9 milioni.

E ora le difficoltà finanziarie

incombono. C'era una volta il Sant'Orsola di Brescia dell'Ordine ospedaliero San Giovanni di Dio Fatebenefratelli. L'ospedale è stato acquistato e — poi chiuso a luglio — dalla Fondazione Poliambulanza, dove siedono la Congregazione delle Suore Ancelle della Carità, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, la Diocesi di Brescia e l'Opera don Calabria. I lavoratori del Sant'Orsola sono stati trasferiti alla Poliambulanza che è però, a sua volta, in crisi. In una email riservata del 5 novembre i vertici dell'ospedale lamentano tagli per 5 milioni solo per il 2012, «con pesanti effetti sul bilancio aziendale».

Stesso stato d'animo per le suore infermiere dell'Addolorata del Valduce di Como. Come ospedale classificato nel triennio 2009-2011 avevano potuto farsi stanziare fondi extra per oltre 37 milioni di euro. Ma erano altri tempi. E sono momenti difficili anche al San Giusep-

pe di Milano, che nel 2006 è stato gestito proprio dalla coppia Daccò-Simone, anche se l'ospedale non ha mai beneficiato dei provvedimenti in questione del Pirellone. La proprietà è tutt'oggi dei frati di Cernusco sul Naviglio dell'Ordine Fatebenefratelli. Ma dal 6 ottobre 2009 il San Giuseppe è guidato dal colosso sanitario MultiMedica dell'imprenditore Daniele Schwarz. «I contratti a termine dei medici non sono stati rinnovati, i colleghi pensionati non sono stati rimpiazzati, le buste paga dei liberi professionisti sono stati ritoccati al ribasso — spiega Donato Menichella, segretario nazionale dell'Associazione dei medici degli istituti religiosi ospedalieri —. Così i carichi di lavoro sono sensibilmente aumentati». E sintetizza: «Una volta eravamo felici e non lo sapevamo».

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Stop ai bandi

Il bando della cosiddetta legge Daccò (nella foto, il faccendiere) non sarà più rinnovato



Meno 5 milioni

Lo stanziamento extra previsto per ciascun ospedale di enti ecclesiastici è stato ridotto da 14 a 9 milioni



MINISTRO
Renato
Balduzzi
(Ansa)



SANITÀ IL MINISTRO: INFORMAZIONI SBAGLIATE
Balduzzi: «Ospedali chiusi? No, solo da riorganizzare»

TORINO

«**NON MI RISULTA** ci siano ospedali che stanno chiudendo, ma solo ospedali da riconvertire, chiudere vuol dire non dare più servizi, convertire cercare di salvaguardarli per offrirli migliori». Lo ha detto il ministro della Salute, Renato Balduzzi, intervenuto a Torino a un convegno al Cottolengo su etica e salute rispondendo ai giornalisti che gli chiedevano come assicurare la popolazione spaventata dall'ipotesi di riduzione del servizio sanitario nazionale e di chiusura di ospedali come a Torino il Valdese, noto per il suo ottimo settore di Senologia.

«E' importante non dare informazioni sbagliate — ha aggiunto il ministro — e il messaggio complessivo non deve essere di tagli, ma di ristrutturazioni e riorganizzazioni, necessarie per garantire, in una situazione economica non facile, i servizi sanitari, possibilmente migliorandoli».

«**E SE C'È** un ospedale con una caratterizzazione forte e di successo, come potrebbe essere, per fare un esempio, la Senologia — ha aggiunto Balduzzi — quello va mantenuto, ma non voglio entrare sulle singole questioni. Quello che dobbiamo auspicare è un equilibrio tra le varie reti ospedaliere, territoriale e dell'emergenza».





L'allarme dei pazienti: centro dialisi a rischio chiusura

IL CASO

«Per me e per tutti gli altri 79 pazienti che fanno dialisi tre volte alla settimana nel centro Diagest di via Marco Polo la possibilità che la struttura possa chiudere da un momento all'altro è un vero dramma. Dove andremo? A questa domanda ancora nessuno ci ha risposto». Domenico Lista, giornalista che a causa di un'insufficienza renale tre volte a settimana deve fare dialisi, lancia l'allarme su un altro pezzo di sanità romana che rischia di chiudere. «Stiamo parlando di una delle strutture di eccellenza di questo settore - racconta Lista - ma la Regione non sta pagando le prestazioni, si è accumulato un ritardo di quasi un anno. I dirigenti del centro ci hanno avvertito che così, presto, non potranno pagare fornitori e i dipendenti. Dunque, c'è il rischio che le prestazioni vengano sospese. Serve un intervento urgente della Regione».

La Diagest è una struttura pri-

**REGIONE IN RITARDO
NEI PAGAMENTI
LA DIAGEST
IN DIFFICOLTÀ
«MA NOI SIAMO
DISPERATI»**



SANITÀ Ancora problemi per le strutture laziali

vata nel territorio dell'Asl Roma A, a cui da tempo sta inviando solleciti di pagamento delle prestazioni perché, come racconta Lista, la struttura senza un intervento rapido, non potrà andare avanti a lungo. Scrivono i vertici della Diagest: «A oggi è davvero paradossale che non si riesca a garantire il sostentamento di una struttura di eccellenza come la nostra che, a costi assolutamente contenuti, da dodici anni offre un servizio di prima qualità». Secondo il centro il debito accumulato nei confronti dell'Asl Roma A è di quasi 1,4 milioni di euro. E la Diagest ha già spiegato in una lettera alla direzione dell'Asl di un mese e mezzo fa: di questo passo saremo costretti a sospendere il servizio. «Abbiamo a che fare - spiegano i dirigenti della Diagest - con i problemi dei nostri trenta dipendenti che ricevono lo stipendio con gravissimo ritardo» e con i fornitori che potrebbero sospendere le forniture del materiale indispensabile per le dialisi. Spiega Domenico Lista: «Dalla Regione, alle sollecitazioni di noi pazienti, hanno risposto che la Diagest non ha voluto aderire all'accordo Sace che garantisce i pagamenti in sostituzione delle Aziende sanitarie. Ci hanno assicurato che entro fine anno riceverà parte del credito. Il problema è pur aderendo all'accordo Sace il centro dove facciamo dialisi avrebbe dovuto aspettare 5 o 6 mesi per avere i pagamenti. E nel frattempo come sarebbero stati pagati i fornitori e i dipendenti? In questa vicenda di mancati pagamenti a rimetterci potremmo essere noi pazienti: presto, se il centro dovrà chiudere, non sapremo più dove rivolgerci».

Il problema dei ritardi dei pagamenti della Regione nel settore della sanità si trascina ormai da molto tempo e va a toccare centri come la Diagest specializzata nella dialisi, ma anche grandi gruppi in tutti il Lazio. Proprio l'altro giorno ha lanciato l'allarme il San Raffaele (tredici strutture nel Lazio): a causa dei mancati pagamenti, ha annunciato la chiusura delle cliniche di Montecompatri, Cassino e Viterbo.

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Paese invecchia, la Sanità arretra i fondi privati pilastro in costruzione

NEL 2050 NESSUN ALTRO STATO EUROPEO AVRÀ TANTI ULTRA SESSANTENNI COME L'ITALIA. INTANTO IL SERVIZIO PUBBLICO DI CURA SI CONTRAÈ. IL WELFARE INTEGRATIVO (355 FONDI-MUTUI SOCCORSO) DOVRÀ ESTENDERSI SELEZIONANDO LE PRESTAZIONI

Vito de Ceglia

Milano

Nel 2050 l'Italia sarà il Paese europeo più "anziano" con una percentuale di ultra 60enni del 38,3%, contro una media Ue di quasi il 30%. Da qui la necessità di intervenire al più presto, dopo le recenti riforme del mercato del lavoro e delle pensioni, anche sul finanziamento della spesa sanitaria per evitare che tale trend demografico presenti costi insopportabili all'economia nel suo complesso ed alle prospettive di crescita del Pil. E' questa la premessa da cui parte l'inchiesta di Sda Bocconi — commissionata da Assidai, il fondo sanitario integrativo di Federmanager — che analizza il contesto dell'assistenza integrativa nel nostro Paese. Uno strumento, sottolinea la ricerca, che si prepara a diventare un pilastro fondamentale del sistema sanitario e welfare italiano, sebbene fino ad oggi la sua diffusione sia stata poco incisiva a livello nazionale.

Da più parti si ritiene vi siano circa 300 fondi sanitari e 55 società di mutuo soccorso prevalentemente operativi nel centro nord del Paese. Gli iscritti ai fondi si immagina siano poco meno di 6,4 milioni di cittadini e gli assistiti circa 11 milioni (spesso sono coperti anche i membri del nucleo familiare). Sono numeri che dimostrano quanto nel nostro Paese l'importanza assunta da operatori sanitari integrativi sia molto marginale rispetto al resto dell'Europa.

Tuttavia, a fronte di tale ritardo, occorre tener conto che in Italia gli obiettivi di contenimento della spesa impongono una progressiva privatizzazione della spesa a carico dei cittadini: le manovre di finanza pubblica approvate nell'estate 2011 hanno visto l'introduzione dei ticket sulle prestazioni specialistiche unitamente a tagli al

Fondo sanitario nazionale (Fsn) per 2,5 miliardi di euro nel 2012 e 5,45 miliardi di euro nel 2013; il Fondo Nazionale per le Politiche sociali destinato alle regioni si è ridotto nel 2011 ad un terzo della disponibilità esistente nel 2007 (274 milioni di euro contro i vecchi 745 milioni di euro). Non solo: nei prossimi anni è previsto che la riduzione continui, a cominciare dal fondo per la non-autosufficienza che si è drasticamente ridotto nel 2010 e che sarà azzerato dal 2014.

Per questo motivo, la ricerca mette in evidenza come lo strumento dei fondi sanitari interpreti un rilevante ruolo di integrazione delle prestazioni sanitarie pubbliche in un contesto di crescente privatizzazione del sistema. A questo punto, secondo lo studio, diventa fondamentale per i fondi scegliere un nucleo oculato di prestazioni tali da permetterne un'adeguata fornitura nel rispetto dei vincoli di bilancio, senza che ciò si traduca in progressivi incrementi degli oneri contributivi a carico degli iscritti.

Il cuore dell'indagine si avvale poi di un questionario diviso in due websurvey differenti, a seconda che il rispondente avesse o meno sottoscritto un piano sanitario. I rispondenti si suddividono in 757 sottoscrittori (85,3% del totale) e 130 non sottoscrittori (14,7%). Una porzione maggiore di non sottoscrittori si evidenzia tra le donne (il 26,9% non ha sottoscritto un piano sanitario, rispetto al 11,7% degli uomini non sottoscrittori). La maggior parte del campione (73%) ritiene che sottoscrivere un piano sanitario aiuti a mantenere il proprio benessere, in particolare l'utilità percepita aumenta con l'aumentare dell'età. Nella fascia più giovane indagata (fino a 39 anni) si registra, invece, una minore consapevolezza dei benefici e costi di un piano sanitario integrativo.

Inoltre, poco meno

del 10% (9,9%) si ritiene molto soddisfatto delle strutture messe a disposizione in convenzione con il piano. Coloro che sono scarsamente o per nulla soddisfatti rappresentano una percentuale non significativa, rispettivamente il 7,3% e l'1,5%. Una buona porzione del campione, poi, non è mai entrata in contatto con le strutture e i medici convenzionati non avendo usufruito del piano o avendo selezionato strutture o medici diversi (17,7%). La categoria più ampia è invece quella della risposta intermedia ("Abbastanza"). Questo dato deve essere letto, secondo la ricerca, non in senso positivo, ma semmai come un campanello di allarme: perché "abbastanza" non rappresenta necessariamente un grado di soddisfazione medio quanto piuttosto un'aspettativa disattesa.

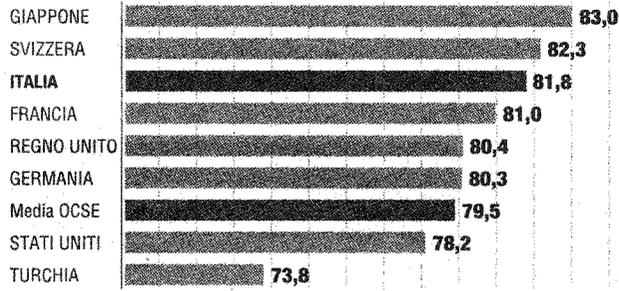
Un ulteriore dato interessante risulta la scarsa importanza attribuita ai check-up medici periodici. A conferma che, in materia di prevenzione, l'Italia resta il fanalino di coda tra i Paesi coinvolti nell'indagine: sono il 55% (contro il 91% degli americani) i cittadini che dichiarano di aver effettuato un check up nel corso degli ultimi 5 anni e il 49% (contro il 69% dei tedeschi) ad aver effettuato un test per l'Hiv o un esame preventivo contro il cancro.

Fondamentale (per il 60,6% degli uomini e il 69,5% delle donne) è ritenuta l'assistenza in caso di non autosufficienza. I servizi cosiddetti di "Long term care" (Ltc) fanno fronte a questa necessità e forniscono, nella maggior parte dei casi, servizi di assistenza generici non medici per la gestione delle esigenze quotidiane del paziente (vestizione, lavaggio, alimentazione, etc). In Italia, negli ultimi anni, questo tipo di cure è stato organizzato dalle famiglie in autonomia, presso il domicilio, devolvendo l'assistenza del paziente a uno dei famigliari o a personale non qualificato a basso costo, le cosiddette badanti. Oggi, nel nostro Paese, le badanti sono circa 800.000, un numero elevatissimo dovuto soprattutto a una mancanza di strutturazione del mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VITA ATTESA ALLA NASCITA

2009, in anni

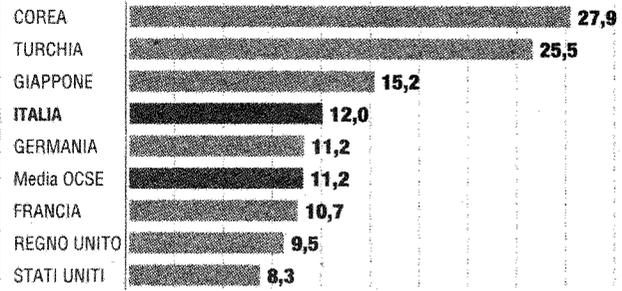


Fonte: OCSE, 2011

EDI

L'INCREMENTO DI LONGEVITÀ

1960-2009, in anni

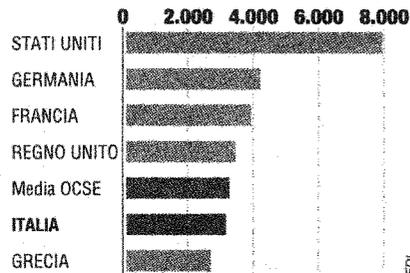


Fonte: OCSE, 2011

EDI

LA SPESA SANITARIA PRO CAPITE

In dollari



Fonte: OCSE, 2011

EDI

L'inchiesta di Sda Bocconi voluta da Assidai, il fondo sanitario integrativo di Feder-manager, segnala le tendenze del welfare privato

“I nostri piani sanitari rispondono a due fattori contingenti» spiega **Lorena Capoccia** (foto), presidente di Assidai

Sottoscrivendo un piano sanitario collettivo l'azienda serve i propri dipendenti, ottimizza gli sforzi organizzativi, ottiene economie di scala e beneficia di sgravi fiscali





Il ministro

Balduzzi: «Non chiudiamo strutture, solo riconversioni»

L'ANNUNCIO

ROMA Dopo le paure e le polemiche sul riordino della Sanità, il ministro della Salute Renato Balduzzi tranquillizza gli animi: «Non mi risultano ospedali che stiano per chiudere. Ma solo ospedali da riconvertire, chiudere vuol dire non dare più servizi. Riconvertire, invece, permette di salvaguardarli per offrirne di migliori». La precisazione a Torino ad un convegno su etica e salute.

«E' importante non dare informazioni sbagliate - ha aggiunto il ministro -. Il messaggio complessivo, in Piemonte come nel resto d'Italia, non deve essere di tagli ma di ristrutturazioni e riorganizzazioni necessarie per garantire, in una situazione economica non facile, i servizi sanitari». Nei giorni scorsi, proprio in Piemonte, c'è stata mobilitazione per l'ospedale Valdese minacciato di chiusura. Anche il sindaco di Torino, Piero Fassino, ha fatto un appello. «Non voglio entrare nelle singole questioni - ha detto Balduzzi - ma, ripeto, è profondamente sbagliato mettere la questione in termini di tagli».

A fianco della ristrutturazione del servizio sanitario nazionale sta andando avanti quello messo a punto dal ministero della Difesa: le porte degli ospedali militari di tutta Italia stanno per aprire le porte ai civili attraverso convezioni con le Regioni.

Advertisement for 'CLASS ACTION PER IL RIMBORSO DELL' IVA SULLA TASSA RIFIUTI' with contact information for ALTROCONSUMO.

Visite private in ospedale, parte la riforma

► Entro dicembre vanno trovati gli spazi per gli studi medici

LA SVOLTA

ROMA Hanno meno di un mese le Asl per fare l'ultimo giro tra gli ambulatori degli ospedali e cercare i nuovi spazi per ospitare gli studi medici da destinare alle visite private nel pubblico. Per l'intramoenia. Questo significa che i camici bianchi che vedono i pazienti a pagamento in una struttura lontana dall'ospedale dovranno trasferirsi. Con ogni probabilità entro aprile. Come prevede una parte del decreto Balduzzi sulla libera professione.

MONETA ELETTRONICA

Si dovrà così decidere, nero su bianco, dove sistemare gli studi. «Se necessario - si legge nel testo - valutare la possibilità di fare convenzioni con altri soggetti pubblici. E la possibilità di adottare, dove non sono disponibili stanze ad hoc, un programma sperimentale per svolgere la libera professione in studi privati collegati in rete».

Non solo. Ancora entro la fine di aprile del prossimo anno tutte le visite e le consulenze in intramoenia dovranno essere pagate con

moneta elettronica. Con carta di credito o bancomat per assicurare la tracciabilità delle prestazioni

nei e dei relativi saldi. «Per assicurare trasparenza ai paziente - è scritto ancora nel decreto -». Saranno gli stessi professionisti a dover sostenere di tasca propria la spesa per l'acquisto delle apparecchiature che saranno necessarie a rendere chiari al massimo sia i pagamenti che le visite. Al paziente, come prevedono le norme approvate in Senato alla fine di ottobre, verrà consegnata una ricevuta da un tariffario nuovo. Con nuove specifiche. Ai medici, inoltre, verrà trattenuta una quota aggiuntiva del 5% che sarà destinata ai programmi di riduzione delle liste di attesa e della prevenzione.

Una parte della quota versata dall'attività libero professionale sarà utilizzata anche per gestire il servizio di prenotazione che dovrà essere nella struttura pubblica. Che vuol dire, oltre che l'appuntamento per il paziente, anche l'inserimento obbligatorio e la comunicazione alla Asl di tutti i dati che riguardano il medico (l'impegno orario), i malati che sono stati visitati, le prescrizioni, gli estremi dei pazienti. Un super vetro, dunque, non solo sui rapporti tra i professionisti che fanno attività privata negli ospedali ma anche sulle ricette, la tipologia di pazienti, le parcel-

le incassate. Anche un semplice raffronto tra prenotazioni e introiti. Che oggi, con gli studi non riuniti in rete o lontani dall'ospedale, non è possibile.

IL LAZIO

Da ora al 2015 la riforma dell'intramoenia vedrà ulteriori modifiche. Nella maggior parte delle regioni. Dal momento che, quindici su ventuno, hanno dichiarato, al momento, di non essere in grado di trovare gli spazi all'interno delle strutture sanitarie pubbliche. I Lazio è una di queste, nonostante la diminuzione

dei posti letto, le riconversioni e i ridimensionamento.

Una riforma, quella firmata Balduzzi, che dovrebbe portare un maggiore apporto economico alle casse delle varie aziende sanitarie, permettere di snellire le liste d'attesa e riorganizzare i servizi rispetto alle richieste di visite in intramoenia.

LA GRAVIDANZA

Le schede di dimissione degli ospedali mostrano che in testa ci sono le prenotazioni per consulenze ginecologiche (donne in gravidanza) seguite da quelle ortopediche, quelle gastroenterologiche e quelle cardiologiche. In crescita le richieste per i disturbi e le malattie del sistema nervoso.

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAZIO È una delle Regioni che dichiarano di non avere spazi per le visite private negli ospedali

DA APRILE I PAZIENTI POTRANNO PAGARE SOLTANTO CON LA CARTA O IL BANCOMAT